

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIII - N. 5 - maggio 2017
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

**VERSO LA "VERIFICA" DELL'ANNO PASTORALE:
PENNABILLI 27 MAGGIO 2017**



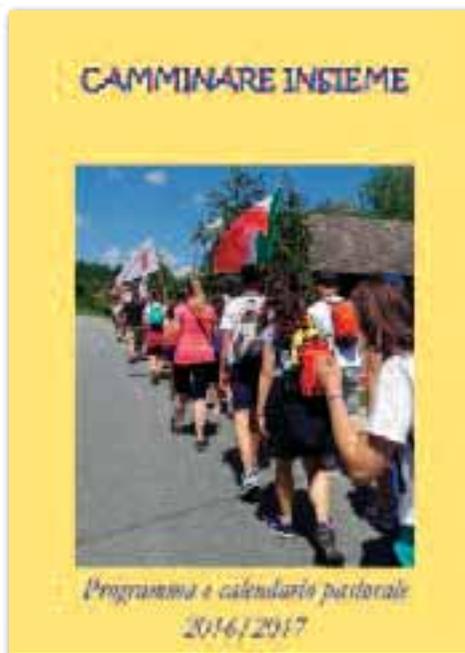
GRANDI ORIZZONTI, PICCOLI PASSI

**DALL'OMELIA DEL VESCOVO ANDREA
NELLA MESSA CRISMALE**

Chi siamo? Come siamo? Che cosa ci è chiesto?

Parto con un selfie, fotografia di gruppo con autoscatto. Siamo 64 presbiteri, 50 diocesani e 14 religiosi, di varie età, da 36 anni agli over 90. A quanto so, tutti in discreta salute fisica e spirituale. 5 confratelli godono di meritato riposo e continuano ad essere le nostre colonne. Abbiamo provenienze diverse, diversi, soprattutto, sono stati i percorsi formativi. Non pecchiamo certo di uniformità: ci contraddistinguiamo per sensibilità e caratteri, perfino con punte di singolarità.

A detta di alcuni laici non brilliamo per entusiasmo. Non siamo un presbiterio di punta, tuttavia un presbiterio capace di fedeltà: presenza in parrocchia, celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, visita almeno mensile agli anziani e agli ammalati, incontro pasquale con tutte le famiglie, assistenza al catechismo, etc. Siamo più propensi a soddisfare la richiesta di sacramenti che a suscitare domande di formazione. Ci accade talvolta di accondiscendere ad una pastorale che accentua la sacramentalizzazione rispetto all'evangelizzazione: forse più liturgici che maestri, più stanziali che missionari, più navigatori solitari che compagni di squadra. Tendiamo – ma non ci è facile – alla pastorale d'insieme richiesta per l'unità del presbiterio, per una maggiore efficacia dell'azione e per rispondere alle mutate situazioni delle nostre comunità. Fatichiamo a far decollare le unità pastorali. Poco coraggio? Troppo complessa e articolata la realtà? Prevalenza delle esigenze individuali su quelle dell'insieme?



Ognuno porta il proprio fardello: fatiche, delusioni e, talvolta, incomprensioni. Dobbiamo fare poi i conti con i nostri limiti e difetti: c'è chi finisce per essere senza gioia; e questo è brutto! C'è chi si è seduto: ha fatto tanti tentativi, cercato vie nuove... Hanno finito per pesare i condizionamenti della consuetudine e della routine. Talvolta si è bloccati per il timore di non essere all'altezza delle richieste. Circa l'impiego del tempo: contemperare l'attività apostolica con la cura amministrativa, con la gestione della Chiesa, con la custodia della casa... e anche questo porta via tempo. C'è chi sente il sovraccarico pastorale; deve districarsi fra le mille richieste della gente, le riunioni, gli incontri al centro diocesano e gli incarichi oltre la parrocchia (benedette agende!); senza dire poi della prepotenza del telefono e delle comunicazioni digitali. Qualche volta, ammettiamolo, si perde tempo e ci sfugge quello che accade accanto a noi, salvo poi fare le ore piccole per recuperare.

Dal selfie alla radiografia. Come siamo dentro? Consideriamo il cammino vocazionale che ci ha portato ad abbracciare la vita da prete, vita totalmente posseduta da Cristo e messa fiduciosamente nelle mani della Chiesa: l'inquietudine della ricerca, l'entusiasmo della decisione; il tempo della formazione e dell'ascesi per la conquista della libertà interiore e le esitazioni del tutto

Continua a pag. 2

Continua dalla prima pagina

normali davanti ai passi decisivi per "sposare il Signore per sempre", i timori e i lampi di gioia e la voglia di santità, la lotta interiore fino a capire, finalmente, che non i nostri sforzi sono decisivi, ma l'opera di Dio in noi.

Chi non ha desiderato di essere un bravo prete? In verità la scommessa era più sulla fedeltà del Signore che sulla nostra. E questo ci ha dato coraggio. In alcuni passaggi ci è stato di aiuto chi, senza toglierci la libertà, ci ha incoraggiato e spinto all'audacia.

Per alcuni la famiglia è stata vicina e collaborativa, per altri un banco di prova. Comprensibili i timori dei genitori: «Proprio mio figlio ha questa vocazione?». Ai nostri genitori erano ben note le nostre inconsistenze e la nostra normalità. Tuttavia, anche la famiglia, più o meno consapevolmente, alla fine è stata coinvolta nel progetto di vita. E poi le amicizie... Gli amori: amori adolescenziali, amori dichiarati o solo platonici, amori più maturi. Esperienze, anche queste, che hanno arricchito e preparato ad un amore più grande nella scelta-dono del celibato.

Veniamo al giorno radioso dell'ordinazione. Oggi, soprattutto, dobbiamo ritornare alla grazia di quel giorno, con gratitudine, col desiderio di un nuovo inizio, con fermi e rinnovati propositi. Con l'ordinazione sono venuti i primi incarichi, il legame con persone e comunità che mai

avremmo immaginato di incontrare: son diventate parte della nostra vita. Ci legano ad esse vincoli di fraternità e paternità. Legami di cuore. Siamo stati avvertiti di non vagheggiare luoghi diverse, carriere, ambizioni. Ci basta che l'anima sia "a fuoco", sempre in una appassionante intimità con colui che ci ha chiamati; e così faticare, avanzare, cantare per fede, solo per fede! Contempliamo, in tutto il suo splendore, la chiamata, anche con le cicatrici e le ferite che la rendono più bella. «Una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito a lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti» (Is 61,8). Riprendiamo a sognare!

Che cosa ci è chiesto?

Constatiamo la necessità di una conversione pastorale. Si fanno convegni, studi, pubblicazioni, esperienze sull'argomento, ma la conversione pastorale presuppone la conversione del cuore. Non si tratta di nuove strategie e neppure è questione di programmi, ma di interiore disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito.

Abbiamo davanti grandi orizzonti, piccoli passi ma concreti da fare.

Primo, la comunione: la si esige dagli altri, ma noi siamo disposti a cedere il nostro punto di vista, le nostre posizioni? Siamo capaci di ascoltare fino in fondo i pensieri degli altri, di praticare il discernimento comunitario? Partecipiamo cordialmente alla vita diocesana e presbiterale? Siamo disposti ai cambiamenti, alla collaborazione, all'incontro? (dovremmo rileggere spesso il n. 43 della Novo Millennio Ineunte sulla spiritualità di comunione).

Secondo, la missione: la missione non coincide con il pendolarismo da una chiesa all'altra, ma scaturisce dalla urgenza di far conoscere il Signore, dal desiderio di avvicinare la gente, partendo

pedagogicamente dal punto in cui si trova. Il prete missionario è aperto verso tutti nella consapevolezza che separarsi per non sporcarsi con gli altri è la sporcizia più grande (L. Tolstoj). Il prete missionario circonda di attenzione e di tenerezza le persone a lui affidate fino a conoscerle una per una. Ha un approccio costruttivo con i laici: sa collaborare, accetta di mettersi in questione, si fida, costruisce insieme... preti così non si improvvisano. «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio a i miseri, a lasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,2).

Non servono preti clericali il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore. Non servono preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano dal Signore consolazioni e compensazioni. Il prete missionario entra nel dolore della gente. Partecipa. Ha la missione nel cuore.

Terzo, il servizio: non è servizio quello di chi dall'alto della considerazione di sé ostenta benevolenza, è paternalismo. Il servizio non è dominio sulle persone protette o sulle situazioni per le quali si finisce per considerarsi indispensabili. Un servizio così inteso, sotto sotto, diventa potere, indisponibilità a farsi da parte. Il servizio rifugge dall'esibizione: preferisce l'ultimo posto non per moralismo, ma per la convinzione che il Signore è con i più poveri, i più piccoli... Il Signore si è identificato con chi ha fame, sete, con chi è malato, etc. Il servizio è farsi uno: «Mi metto nei tuoi panni, così è mio il tuo problema, mi metto accanto a te e nella reciprocità cresciamo insieme». Impariamo la lezione del Signore che lava i piedi (cfr. Gv 13,1ss).

✱ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIII - N. 5 - maggio 2017
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario € 30 - amicizia € 35
c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

DOMENICA 7 MAGGIO 2017 SI CELEBRA LA

54ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Domenica 7 maggio 2017 si celebrerà la 54ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Il Centro Diocesano Vocazioni, in vista di tale evento, ha preparato sul sito della diocesi del materiale che ogni parroco può facilmente utilizzare per organizzare in ogni parrocchia dei momenti di preghiera con meditazioni, preghiere dei fedeli e testimonianze video. Sono stati preparati anche dall'Ufficio nazionale alcuni sussidi pastorali.

Il Messaggio del Santo Padre, per questa 54ª Giornata Mondiale di Preghiera è: "Sospinti dallo Spirito per la missione". Il tema che l'Italia ha assunto per veicolare la Giornata è: "Vocazioni e santità: io sono una missione".

Lo slogan, che accompagna il percorso annuale, è: "Alzati, va e non temere". Esso rilegge l'annuncio del vangelo della vocazione nel contesto di una riflessione sull'essere Chiesa oggi, come tempo di profezia, di missione e di speranza.



MAGGIO: RISCOPRIAMO LA GIOIA E LA BELLEZZA DI STARE CON MARIA di don Marco Scandelli*



Il mese di Maggio è un mese straordinario. Immersi totalmente nella luce di Pasqua, è la celebrazione delle festività religiose (Domenica del Buon Pastore, Ascensione, l'attesa della Pentecoste, le feste patronali), come anche dei Sacramenti (battesimi, cresime, prime confessioni e comunioni, anche matrimoni) che permette a ciascuno di riscoprire la gioia e la bellezza di appartenere alla Chiesa, una comunità viva nella storia. Ma soprattutto, il mese di Maggio è un tempo consacrato a Maria: perché dove ci sono bellezza e gioia c'è sempre la Madre del Signore!

Le tradizioni, lo sappiamo bene, vivono solo se chi le riceve le comunica alla generazione successiva. Noi che cosa vogliamo fare di tutto quello che ci è stato trasmesso quando eravamo piccoli? Il mese di Maggio, infatti, una volta era il mese del Rosario tutte le sere in chiesa, dei concerti in onore della Vergine Santa, dei mazzetti di fiori portati alla statua di Maria. Ed oggi? Non possiamo dare la colpa ai più piccoli: che cosa ne sanno loro di cosa sia il "mese di Maggio" se non siamo noi a spiegarglielo? Anzi, se non siamo noi a riviverlo anche oggi? Inoltre, il prossimo 13 maggio vivremo la Consacrazione di tutta la Diocesi al Cuore Immacolato di Maria, nel centesimo anniversario delle apparizioni di Fatima. Non possiamo lasciarci scappare questa occasione preziosa.

Le proposte che vorremmo fare a tutti i catechisti ed educatori, per quest'anno, sono dunque molto precise.

1. Fare di tutto per partecipare insieme al Vescovo e ai nostri Parroci alla Consacrazione presso il santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone, sabato 13 maggio. Organizziamoci per tempo, mandando gli avvisi a casa a tutti i genitori, magari anche coinvolgendo gli adulti perché mettano a disposizione le proprie auto.

2. Presentare ai nostri bambini e ragazzi la figura di Maria. Sospendiamo per un attimo



mo il nostro "calendario" e inseriamo, se già non l'abbiamo fatto, degli incontri specifici per parlare di questa straordinaria donna. Nei Vangeli è spesso presente. Sep-pure in silenzio, sono la sua vita, i suoi atteggiamenti, le sue scelte che parlano e ci dicono come stare di fronte a Gesù. Nei quattro incontri mensili di Maggio, perché

non ipotizzare di parlare di Maria a partire da questi episodi? L'Annunciazione – La Via Crucis – La Pentecoste – L'Apocalisse.

3. Proporre un gesto concreto di "omaggio" alla nostra Madre del Cielo. Ad ogni bambino e ragazzo si potrebbe chiedere di pensare a un dono da fare alla Madonna. Potrebbe essere un disegno, con le tecniche più diverse, o una poesia. Perché non una canzone o anche un piccolo video? La fantasia non ci manca di certo. Sfruttiamo i carismi che Dio ci ha dato!

4. Riscoprire il "mese di Maggio" con la recita del Rosario. Cerchiamo di coinvolgere i ragazzi nella recita di questa antica preghiera. Confrontandoci con i nostri Parroci, cerchiamo di trovare soluzioni adatte affinché i ragazzi siano meno determinati dalla stanchezza o dalla noia.

5. Provare ad organizzare un "Concerto mariano". Ogni Parrocchia della nostra Diocesi fortunatamente ha il dono di avere un coro: piccolo o grande che sia, perché non raccogliere tutti i canti di Maria che si conoscono, per proporli alla Comunità, magari seguendo un tema specifico e con l'aiuto di immagini o testi che trasmettano gioia e bellezza?

Buon "mese di Maggio" a tutti! E buon cammino verso il Signore, alla scuola di Maria.

* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

I GIOVANI E LA FEDE

INSIEME ALLA PROFESSORESSA RITA BICHI, GLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA HANNO PROPOSTO, SABATO 25 FEBBRAIO 2017, UN INCONTRO SULLA SITUAZIONE ATTUALE DEL RAPPORTO TRA GIOVANI E FEDE E CIÒ CHE È EMERSO È TUTT'ALTRO CHE RINCUORANTE

Abbiamo anche recensito il libro "Dio a modo mio" nei numeri precedenti di questo giornale, dunque eravamo pronti all'incontro con la relatrice, eppure alcune affermazioni ci hanno mosso ad un'attenta riflessione sulla nostra comunità particolare diocesana. In effetti, leggere il libro è un conto, ascoltare una conferenza è diverso, ma rendersi conto di ciò che ci circonda è altro ancora. Localizzando le problematiche emerse dall'indagine dell'Istituto Toniolo nelle nostre terre, non è difficile riscontrare, parola per parola, delle analogie e somiglianze: giovani lontani dalla parrocchia, dalla chiesa, dalla preghiera. Generazioni moderne, con nuovi stili di vita ed interessi, in mezzo alle quali restano ancora salde alcune roccaforti della fede, ovvero quei ragazzi impegnati con i gruppi, nei servizi liturgici o comunque frequentatori degli ambienti cristiani e quella presenza costante dei nonni che ancora riescono a trasmettere ai nipoti le fondamenta del cristianesimo. La professoressa Bichi, prima di tenere l'incontro a Domagnano, introdotto da Emanuele Guidi, referente dell'associazione Amici dell'Università Cattolica, ha voluto incontrare, il giorno prima, alcuni giovani della nostra diocesi per intervistarli, al fine di integrare l'indagine dell'istituto e comprendere la situazione che attraversa la nostra comunità. Ovviamente, i risultati non sono stati snocciolati il mattino seguente alle interviste, perché necessitano di essere elaborati. Un'idea di ciò che emergerà però, l'hanno data i presenti, riuniti tutti attorno ad un unico tavolo: parroci, educatori, catechisti, insegnanti di religione e giovani.

In un confronto aperto sono emerse diverse riflessioni tra cui l'assenza di tantissimi giovani dalle parrocchie, gli umori nei confronti di catechismo e ora di religione a scuola, la fiducia che non si ripone nei ragazzi da parte degli adulti, e allo stesso tempo la necessità di relazioni autentiche tra giovani ed educatori che possano rappresentare il luogo dell'incontro e della crescita. Insomma, un grattacapo da non poco conto. Difatti, dall'indagine era già stata evidenziata la noncuranza nei confronti della propria fede di quelle generazioni con età pienamente liceale ed universitaria, allo stesso modo erano emerse le difficoltà su come trasmettere le basi della nostra religione in maniera efficace e marcante. Tuttavia, ha sorpreso la critica, da parte dei giovani, al mondo degli adulti per quanto riguarda il non ascoltare, né chiedere aiuto o consigli. Nuove generazioni che si sentono ignorate dalla comunità in cui vivono ed operano (non è difficile pensare che i giovani che oggi frequentano le parrocchie abbiano anche ruoli attivi nelle stesse). Per questo, si riparte dall'incontro con la professoressa Bichi più consapevoli e grati per coloro che non hanno abbandonato e che continuano a credere nella fede in Gesù.

Michele Raschi





LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Immobile, in piedi in fretta

UNO SGUARDO SUI MOVIMENTI DEL CUORE DI UNA MADRE

“Signore, nostro Dio, degnati di vedere e di benedire tutti i gesti delle donne che onorano in questo mondo la fragilità dei corpi che esse circondano di dolcezza e di onore” (*Via Crucis al Colosseo, 2017*). La francese Anne-Marie Pelletier, biblista e madre di famiglia, scelta dal Papa per meditare la Via Crucis di quest’anno, ripercorre la via del Calvario piegandosi sui dolori attuali dell’umanità e facendoci entrare nel Cuore della Madre di Dio. “In piedi, lei non diserta. *Stabat Mater*. Nel buio, ma con certezza, sa che Dio mantiene le promesse... è un corpo immenso che ella raccoglie, a misura del suo dolore, a misura della nuova creazione che origina dalla passione d’amore che ha attraversato il cuore del figlio e della madre”. Maria è colei che, al pari di Abramo (*Omelia, 6 aprile*), vive la fede “con grande pazienza”. Memore delle sue radici spirituali, familiari e culturali, che il Papa ci invita a mantenere vive (*Veglia di preghiera in preparazione alla GMG, 8 aprile*), ella resta “immobile” come nello *Shabbat*, il tempo del “raccolimento del cuore e della memoria velata di lacrime”. La sua non è, però, una immobilità rassegnata, “imbalsamata”: Maria va “in fretta” per assistere “la sua cugina anziana” che “aspettava un bambino e aveva bisogno di aiuto”. Si fida e si dona totalmente: è colei che si domanda non “Chi sono io?”, ma “Per chi sono io?” (*8 aprile*).

La Madre di Gesù è modello per i giovani, riuniti per il “passaggio di consegna” della croce della GMG dai polacchi ai giovani panamensi, e per le famiglie: “L’amore di Dio è il suo ‘sì’... all’unione tra l’uomo e la donna, in apertura e ser-

vizio alla vita in tutte le sue fasi” (*IX Incontro mondiale della famiglia, Dublino, 21-26 agosto 2018*).

La sensibilità di “madre” che “sempre si prende cura di suo figlio” si rivela in particolare nelle Apparizioni mariane, dove Ella predilige i semplici. Lo sottolinea la Chiesa, nel centenario di Fatima, con la decisione di canonizzare i due “fanciulli” Francesco e Giacinta Marto (*Concistoro, 20 aprile*).

Siamo invitati da Francesco a pagare “un solo prezzo: aprire il cuore” (*Udienza generale, 29 marzo*), come Maria, come Abramo, come Pietro, come i piccoli veggenti portoghesi. Solo così possiamo essere “convinti che Dio ci vuole bene e che tutto quello che ci ha promesso è disposto a portarlo a compimento”, pur fra le urla e gli scherni delle tante crocifissioni odierne: San Pietroburgo colpita dagli attentati (*Udienza generale, 5 aprile*),

la Siria (*Intervento del Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede alla Conferenza di Bruxelles sulla Siria, 4-5 aprile 2017*), la Colombia e il Congo, i terremotati dell’Emilia-Romagna e i malati (*Angelus, 2 aprile*). “È della fedeltà invincibile di Dio alla nostra umanità che si tratta sul Golgota. È una nascita che là si compie! Dobbiamo avere il coraggio di dire che la gioia del Vangelo è la verità di questo momento!” che, paradossalmente, rivela nel dolore “l’insondabile verità: quella della vera, dell’unica regalità, manifestata come un amore che non ha voluto sapere altro che la volontà del Padre e il suo desiderio che tutti gli uomini siano salvati” (*Via Crucis*).

Monache dell’Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



“SENZA MEMORIA NON C’È SLANCIO MISSIONARIO”

Il Rinnovamento nello Spirito Santo ha celebrato la Festa del Ringraziamento in memoria del 14 marzo 2002, giorno della definitiva approvazione dello Statuto del Rinnovamento nello Spirito (RnS) da parte del Consiglio Permanente della CEI. Anche quest’anno il RnS, presente nella diocesi, ha promosso un’iniziativa di preghiera e di fraternità, con la presenza del Vescovo e di tanti amici e rappresentanti di altre aggregazioni laicali invitati per la circostanza. Per l’occasione, nel corso della serata è stato proiettato un video-messaggio del presidente nazionale Salvatore Martínez.

La Festa del Ringraziamento – ha dichiarato Martínez – è l’occasione in cui rinnoviamo il nostro amore per la Chiesa e la nostra appartenenza alla grande famiglia del RnS. Desideriamo fare memoria grata delle meraviglie che il Signore ha realizzato lungo il nostro cammino.



La serata ha avuto il suo culmine con la celebrazione eucaristica, preceduta da una solenne invocazione dello Spirito Santo.

Rosalba Santi

IL CAMMINO DI FORMAZIONE PERMANENTE DEI MINISTRI ISTITUITI STARE IN PARROCCHIA “COME COLUI CHE SERVE” (Lc 22,27) di don Graziano Bartolini, diacono *



La presenza in Diocesi di un folto gruppo di ministri istituiti (lettori e accoliti) e di ministri straordinari della comunione rappresenta una grande ricchezza per le nostre comunità. Essi svolgono un ruolo, spesso umile e nascosto, ma prezioso, a sostegno dei sacerdoti. Li troviamo negli ospedali e nelle case di riposo, li troviamo a casa degli anziani e degli ammalati per portare la Santa Comunione e l'affetto premuroso della comunità, li troviamo con i bambini e i ragazzi del gruppo ministranti che educano all'amore per la liturgia e al servizio dell'altare, li troviamo accanto ai sacerdoti a preparare le diverse celebrazioni, li troviamo impegnati nei gruppi di catechesi o accanto alle famiglie che chiedono il battesimo per i loro figli, li troviamo anche in chiesa o in sacrestia a pulire, riordinare, preparare le sacre suppellettili. E infine, ma solo alla fine, li troviamo anche nelle celebrazioni, a svolgere – con l'abito liturgico proprio – il servizio che compete loro, per contribuire a rendere visibile, in tutta la sua bellezza, la realtà della Chiesa, corpo del Signore, che associata a Cristo suo Capo “rende a Dio una

gloria perfetta” (SC, 7) e anticipa “la liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme” (SC, 8).

È evidente che un tale compito richiede non solo una disponibilità al servizio ma anche un impegno costante di formazione. Per questo il corso seguito in preparazione al conferimento del mandato diviene successivamente un cammino di formazione permanente che di anno in anno approfondisce la preparazione spirituale, teologica e tecnica dei ministri. Ciascun incontro occupa una domenica pomeriggio ed è suddiviso in due momenti di studio con al centro la celebrazione della liturgia del Vespro. L'incontro con il Signore presente nella Santa Liturgia infatti, è sempre il cuore di ogni autentica formazione liturgica. In questo anno pastorale i ministri stanno approfondendo il tema dello “spazio celebrativo secondo l'Ordinamento Generale del Messale Romano” per imparare a conoscere sempre meglio storia, teologia e significati simbolici delle chiese e dei diversi spazi che le compongono. La seconda parte dell'incontro è generalmente dedicata alla formazione tec-

nica; in questo anno vengono affrontati temi come l'animazione liturgica, la forza comunicativa della liturgia, il culto della B.V. Maria. Un momento speciale del cammino è costituito dall'annuale incontro con il Vescovo Andrea: un appuntamento sempre molto sentito e significativo per tutti i ministri.

Nell'incontro di quest'anno, che si è tenuto all'inizio della Quaresima a Novafeltria, il Vescovo ha svolto una apprezzatissima meditazione sul tema del combattimento spirituale, ricca di suggerimenti concreti e di testimonianze tratte dalla vita dei santi, come quella sulle sette armi spirituali di Santa Caterina di Bologna. Il cammino di formazione permanente di questo anno pastorale si chiuderà con l'incontro di domenica 23 aprile per riprendere dopo la sosta estiva. Nel frattempo, sulla base delle segnalazioni dei Parroci, si valuterà se vi è la necessità di avviare nel prossimo autunno anche un corso per nuovi ministri, “quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro” (Atti 2,39).

** Incaricato diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

L'EUCARISTIA NEI SUOI RITI, DAL IV AL VI SECOLO (prima parte) di don Raymond Nkindji Samuangala *



Continuiamo il nostro sguardo panoramico sullo sviluppo storico della Messa con questa quinta tappa che ci pone di fronte ad una situazione nuova. Considereremo in due tempi il periodo che va dal IV secolo al Concilio di Trento con uno sguardo generale seguito poi dalla presentazione sintetica della liturgia in questi lunghi secoli.

Dal IV secolo, con la pace costantiniana e tutti i benefici che ha comportato per la Chiesa, la liturgia si sviluppa e si solennizza sia nelle vesti liturgiche ed altre insegne soprattutto del vescovo che nei riti. Nel tempo stesso si assiste alla diversificazione dei riti in Oriente e in Occidente con la nascita delle cosiddette “famiglie liturgiche”. In questa sede ci limiteremo alle liturgie occidentali, di cui emergono nei secoli IV-VI quelle nordafricana, romana e gallicana. Il tipo liturgico gallicano raggruppa tutti i riti liturgici occidentali fuori dell'ambiente romano: l'antica liturgia ispanica (mozarabica), l'antica liturgia della Gallia (gallicana), la liturgia celtica e quella milanese (ambrosiana). Seguiremo il filone della liturgia della Chiesa di Roma, dalla quale deriva la nostra liturgia odierna.

Sappiamo che nei secoli IV-VI la liturgia romana si è codificata nei grandi libri liturgici chiamati Sacramentari. Particolari meriti vengono attribuiti a Papa Gregorio I nel riordinamento della liturgia romana.



Si è parlato del “genio” della liturgia romana oppure della liturgia romana “classica” o “pura”, in riferimento proprio a questo periodo. Questa liturgia è caratterizzata dalla brevità solenne e dalla sobrietà rispetto a quella gallicana più viva, più movimentata e spesso pure più lunga: “semplicità precisa, sobria, breve, non verbosa, poco sentimentale; disposizione chiara e lucida; grandezza sacra e umana insieme, spirituale e di gran valore letterario” (Burkhard Neunheuser). La Messa romana utilizza un'unica Preghiera eucaristica (Canone romano, da qui l'attuale Preghiera eucaristica I), che prevede piccole variazioni solo per poche parti.

La dicitura “liturgia dei padri” utilizzata sia dalle riforme dei secoli XI-XV che dal Concilio di Trento e dal Vaticano II, e che la riforma liturgica ha inteso ripristinare, si riferisce a questa liturgia.

Nel sec. VIII la liturgia romana pura verrà “contaminata” per via della sua fusione con le forme franco-germaniche in seguito alla migrazione dei libri liturgici romani nei paesi franco-germanici. Essa sarà sviluppata nei suoi formulari e con delle aggiunte per renderla più corrispondente alla sensibilità di quei popoli.

È uno dei grandi modelli storici della cosiddetta inculturazione della liturgia. “Il frutto che ne è scaturito ritornerà a Roma, per diventare poi, dopo gli ultimi adattamenti, la liturgia ‘romana’ del Medioevo” (B. Neunheuser). La liturgia medievale, dopo i tentativi di riforma dei secoli XI-XIV, specialmente ad opera dei Papi Innocenzo III, Gregorio IX, Celestino V e Bonifacio VIII, diventerà la “Liturgia della Curia”. Dal sec. XI Gregorio VII impone a tutti i Vescovi la liturgia della curia romana, che sarà poi diffusa ampiamente nel XIII sec. dall'Ordine francescano con i suoi predicatori itineranti.

** Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

UN FATTO AL MESE

MARIA IL VOLTO FEMMINILE DELLA MISSIONE

di Suor Maria Gloria Riva*



Entriamo, come sottratti alla realtà di questo mondo, dentro una basilica classicheggiante piena di luce.

Ci sorprende l'imponenza della Vergine Madre collocata sopra l'altare, attornata dalle discepoli del Signore. Jean Restout II, autore francese barocco del XVIII secolo, in un tempo in cui la donna non aveva accesso al presbiterio, in cui la Vergine Maria non facilmente veniva accostata all'Eucaristia, colloca con sorprendente libertà delle donne sopra la mensa Eucaristica. Ed è ancora più significativo vedere come l'artista ritragga gli apostoli attorno all'altare, sparpagliati nei quattro angoli della basilica, quasi come profezia di quei quattro angoli della terra che essi, grazie alla forza dello Spirito riempiranno dell'annuncio di salvezza.

Che cosa avrà voluto dire ai contemporanei che affollavano il refettorio dell'abbazia di Saint-Denis (luogo dove era destinata l'opera) il buon Restout?

Che lo Spirito Santo segna il tempo della Chiesa? Che la Vergine Madre e la Vergine Chiesa sono un tutt'uno? Che le donne, dunque, a motivo di ciò, entrano a pieno titolo nella storia della parusia, cioè in questo nostro tempo, dominato dal soffio dello Spirito che conduce la Chiesa dentro le vie tortuose della storia? Sì, tutto questo e forse altro ancora. Forse qualcosa che noi, più dei contemporanei di Jean Restout, possiamo comprendere. Noi che abbiamo assistito a due secoli (il XIX e il XX) di straordinarie apparizioni mariane, compresa quella di Fatima che ci accingiamo a commemorare.

Il volto della Chiesa missionaria è un volto femminile. È anzitutto il volto di Maria, la donna dell'annuncio per eccellenza. Ella che dopo aver ricevuto dall'angelo la buona notizia della sua maternità, si diresse in tutta fretta dalla cugina Elisabetta, dopo l'annuncio sotto la croce di una nuova maternità: «Donna, ecco tuo figlio!».

«Ecco – cioè Giovanni, il discepolo amato; ecco in lui tutta l'umanità, Maria diventa l'anima della comunità nascente. È lei che spinge apostoli e amici di Gesù

a rimanere fedeli e ad andare ad annunciarlo fino ai confini della terra. Lo si vede bene in quest'opera di Restout, dove appunto, Maria è come un punto fisso in mezzo al movimento generale. Vien da pensare come siamo poco missionari noi, oggi, e come la crisi odierna sia una crisi al femminile. Nel cuore della crisi di ogni tempo, forse si nasconde il mistero della crisi della donna.

La donna, oggi, ha smesso di essere quel ponte di comunione fra Dio e l'uomo che, nella Chiesa nascente di Restout,

Celebrare la Pentecoste oggi (e dunque la missione), secondo il buon Jean Restout, significa invocare quello Spirito Santo che mentre proprio mentre esalta l'identità individuale (e dunque la vera diversità) crea unità e restituisce dignità.

Maria, nel dipinto di Restout, è un tutt'uno con l'altare. Maria è un tutt'uno con Cristo e con il suo mistero. In questo ella è missionaria.

In questo "stare" sopra l'altare come stette un giorno sotto la croce ella è dav-



Jean Restout II (1692-1768), *Pentecoste*, olio su tela, Il Louvre, Parigi

dimostra di essere. Per contro, senza quel perno sicuro che solo la maternità può offrire, l'uomo faticosamente riesce a esprimere il dinamismo di ricerca e di conquista che gli è proprio e che gli apostoli hanno attuato in pienezza.

Basterebbe pensare alle apparizioni mariane degli ultimi due secoli e alle sfide attuali che interessano l'identità dei generi.

La donna, certamente, ha smesso di stare sull'altare sacrificale della sua maternità, di coniugare il suo grembo con quel mistero che custodisce, e dunque, anche per questo l'uomo fatica a trovare la sua vera identità e la sua vera missione.

vero missionaria. Forse la nostra missione si è dissipata troppo in cose da fare e in cose da dire, mentre non si tratta di fare qualcosa ma di obbedire a Colui che ci indica cosa fare.

Così allo stesso modo non si tratta di dire qualcosa, ma di avere qualcosa da dire, quel qualcosa che corrisponda interamente a quel Qualcuno che ha parlato una volta per tutte nel suo Cristo.

Non sarà forse per questo che negli ultimi secoli le apparizioni mariane si sono intensificate, lasciando messaggi che, attraverso la ripresa delle pratiche della fede, vogliono in realtà educare a una corretta lettura dei segni dei tempi?

Maria ci vuole educare a guardare al suo volto missionario per diventare, a nostra volta, capaci di quella missione vera che sola può salvare il mondo.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

DALLA CARITAS - Per esigenze di chiusura e distribuzione di questo numero del giornale non è stato possibile dare conto dello svolgimento del convegno Diocesano Caritas del 30 aprile scorso. Torneremo con un servizio nel numero di giugno del Montefeltro.

L'ARCIVESCOVO LUIGI A PENNABILLI IL 5 MAGGIO PER LA FESTA DEL SANTO PATRONO LA MIA AMICIZIA CON MONS. NEGRI di don Gabriele Mangiarotti



Premetto che, se sono qui in Diocesi di San Marino-Montefeltro, è per la lunga storia di amicizia con Mons. Negri, che ho conosciuto nel 1962 e con cui ho frequentato il Seminario a Venegono. Sono diventato sacerdote nella Diocesi di Milano. Durante gli anni di sacerdozio tantissime sono state le occasioni di incontro, di lavoro comune, di amicizia costruttiva. E quando mi ha chiesto di venire qui a San Marino come suo collaboratore, mi è sembrato il naturale svolgimento di una storia nella fede vissuta insieme.

L'esperienza di questi anni a San Marino con Mons. Negri per me è stata un'ottima esperienza, e ne voglio raccontare alcuni elementi indimenticabili.

Mi ha sempre colpito quanto il Card. Biffi scrisse nella raccolta dei primi interventi di Negri rivolti alla Diocesi, ricordando che egli avrebbe sempre detto l'«unicum necessarium», l'unica cosa assolutamente necessaria (e conveniente) per ogni uomo: l'avvenimento di Cristo, che ancora oggi si può sperimentare nella vita della Chiesa, e che rende ciascuno di noi protagonista nella esistenza, capace di conoscere la verità e di testimoniare la carità, in ogni situazione e in ogni ambiente.

Ho sempre apprezzato la consapevolezza manifestata della novità portata da Cristo attraverso la Chiesa, la fierezza di una fede che, testimone della verità di Cristo, diventa proposta ad ogni uomo, senza complessi di inferiorità e senza mendicanza di consenso, quella mendicanza che rende tanti uomini di Chiesa pronti al mondo, quasi da dover implorare una «laica» benedizione.

«Dico a voi con cuore umile, ma fermo, che un'ora nuova è venuta nella mia e nella vostra vita, l'ora del rinnovarsi della fede, del consolidarsi della carità per un nuovo impeto di missione verso l'uomo che ci viene incontro in questa società, perché ciascuno, se vuole, incontrando la nostra testimonianza, possa riconoscere che Cristo e solo Cristo è l'unico Salvatore dell'uomo e del mondo». Queste parole dell'inizio del suo cammino con noi aprono alla considerazione del dono che il suo servizio episcopale ha significato per la nostra comunità.

Indico quelle che mi paiono le caratteristiche più significative:

1. Il senso della vita personale sta nell'obbedire al disegno che Dio ha su di noi e sull'esistenza, senza preclusioni di sorta. È il senso della «**vocazione cristiana**»,

parola che infinite volte il Vescovo Negri ha rivolto ai fedeli, ai giovani in particolare. Ricordo che quando si è presentata la possibilità di accogliere in Diocesi l'esperienza dell'Adorazione Eucaristica, egli ha detto a Suor Maria Gloria Riva: «Chi sono io per porre limiti a questa esperienza? Se viene da Dio, sarà Lui che la farà crescere, altrimenti...».

2. «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta»: quante volte ho sentito ripetere questa indicazione straordinaria di San Giovanni Paolo II, nella consapevolezza di un impegno caratteristico di ogni cristiano. La fede è un giudizio, e può e deve affrontare tutte le sfide della realtà, indicando sempre quella posizione ragionevole, che sa cogliere tutti i fattori della vita, in maniera sempre più convincente e persuasiva.

3. La devozione e l'amore alla Chiesa hanno avuto il loro punto di maggiore evidenza nell'invito al **Santo Padre Benedetto XVI** per la visita Pastorale nella Diocesi. E lo svolgersi dell'incontro, nei suoi momenti significativi (la comunità



diocesana nella Messa di Serravalle; la realtà politica nell'incontro con la Reggenza e il Consiglio Grande e Generale; la passione e l'impeto educativo con il pomeriggio a Pennabilli con i giovani) è stato il suggello più affascinante e fecondo di questa sua presenza in Diocesi.

4. **Ai giovani** ha rivolto, tra le tantissime, queste parole (e sappiamo tutti come avesse passione per l'educazione e stima provocante per ciascuno di loro): Noi possiamo guardarvi in faccia ad uno ad uno e ripetere a voi la grande certezza di Cristo: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi ristorerò» (Mt 11,28). Questa parola di Cristo, espressione della sua Presenza, la incontrate questa sera nel Mistero della Chiesa significata dal Vescovo successore degli Apostoli. Non siete nati per sopravvivere, come ha detto

un'altra volta il Papa ai giovani di Lione, «siete nati per vivere in piedi» (Discorso del 5 ottobre 1986).

Dico a voi, giovani: non piegatevi alle vostre incertezze e alle vostre difficoltà; fissate il vostro sguardo nello sguardo di Cristo che arriva diritto dentro la vostra vita ed apre davanti a voi la possibilità di un cammino proponendovi: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6) e «Chi mi segue avrà il centuplo quaggiù e la vita eterna» (Mt 19,20).

È l'ora della vostra umanità che cerca il senso della vita, è l'ora di respingere la tentazione del nichilismo, dello scetticismo, dei dubbi, la tentazione delle incertezze che paralizzano la vita ed impediscono i rapporti.

È l'ora di aprire il cuore a questa grande presenza che da duemila anni si mette accanto all'uomo e gli dice: se tu vuoi, puoi venirmi dietro e diventare finalmente te stesso. Un grande del secolo scorso, Gabriel Marcel, osservava: «Ama chi dice all'altro: "Tu puoi non morire"».

5. La Chiesa non è chiamata a vivere nel nascondimento e nella insignificanza. Quante volte abbiamo sentito ricordare ai cristiani la loro responsabilità, e alla società l'urgenza di vivere una **laicità** che non significasse esclusione della fede dall'agone politico bensì capacità di ascolto e creatività per il bene comune.

Solo uno dei tanti testi rivolti al mondo della politica: «La presenza del popolo cristiano, come popolo che vive la missione, genera nella vita dell'intera società un movimento positivo: la Chiesa chiede a tutte le realtà religiose, laiche, culturali e sociali di essere presenti nella vita sociale in modo creativo e coerentemente con la propria identità.

Così la società diventa una realtà viva, organica, vivace, diversificata e lo Stato può vivere in maniera assolutamente irrinunciabile quel servizio alla vita sociale che è la caratteristica fondamentale del suo compito: promuovere il bene comune... La sana laicità della società viene servita da uno Stato desideroso di promuovere sempre più efficacemente il bene comune.

Così il grande valore della libertà, che nella immagine stessa di San Marino fonde in maniera unica la dimensione religiosa e quella sociale, è chiamata ad acquistare nell'ora presente una nuova, inedita, singolarissima attualizzazione».

CERCATORI DI LAVORO: IMPARARE DALLE MIGLIORI PRATICHE DEL LAVORO PER IL BENE COMUNE

di Gian Luigi Giorgetti*



Dal 26 al 29 ottobre 2017 si svolgerà a Cagliari la 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, dal titolo "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale".

Il lavoro, fondamento della dignità della persona, si pone come una delle più drammatiche sfide per l'Italia per la sua quota di disoccupazione giovanile tra le più alte nell'Unione Europea e per la sua maggiore percentuale di giovani che non lavorano né studiano.

La Settimana Sociale si propone di essere un incontro partecipativo e di rinnovare l'impegno delle comunità rispetto al tema del lavoro, invitandole a guardare al territorio per denunciare le situazioni più gravi e inaccettabili nel mondo del lavoro; per raccontare il lavoro nelle sue profonde trasformazioni; per individuare, raccogliere e diffondere le buone pratiche a livello aziendale, territoriale e istituzionale; e infine per formulare proposte che aiutino a sciogliere alcuni dei nodi più importanti riguardanti il lavoro.

A questo scopo è stato proposto il progetto "Cercatori di LavOro", che si propone un cambiamento di sguardo per offrire alle comunità locali, spesso alle prese con problematiche drammatiche e quasi irrisolvibili di povertà e di assenza di lavoro da cui rischiano di essere travolte emotivamente, la gioia e l'ancoraggio a riferimenti di soluzioni possibili, elementi concreti di speranza, spunti per ulteriori sviluppi creativi in direzione di soluzioni

concrete adatte anche al proprio territorio. Esistono amministratori, imprenditori, educatori che hanno trovato nelle difficoltà dei nostri tempi, e non in un lontano passato, delle soluzioni importanti ed originali ai problemi del mondo del lavoro. Il progetto mira a coinvolgere tutte le per-



sone e le realtà impegnate e sensibili al tema del lavoro di ogni territorio, per individuare le buone pratiche e per poi metterle a confronto e far risuonare la loro esperienza affinché sia d'ispirazione per altri. Gli ambiti della ricerca sono:

1. un imprenditore/azienda eccellente nella creazione di posti di lavoro e nella qualità del lavoro (secondo gli indicatori tipicamente utilizzati oggi quali ricchezza di senso del lavoro, lavoro agile, conciliazione lavoro-famiglia, partecipazione dei lavoratori alle decisioni dell'azienda, sicurezza del lavoro, partecipazione agli utili, qualità delle relazioni sindacali, ecc.);

2. una iniziativa di una pubblica amministrazione eccellente in tema di lavoro (inclusi interventi per chi è alla ricerca di lavoro o ha perso il lavoro che stimolano ricerca attiva ed aiutano il reinserimento sul mercato del lavoro);

3. una iniziativa eccellente nel sistema scolastico e della formazione professionale in materia di inserimento lavoro.

Non si tratta di una ricerca bibliografica, ma di incontrare i protagonisti e stimolare l'analisi e la riflessione critica delle esperienze per far nascere attraverso incontro, confronto e dialogo nuove idee che possano essere generative sul territorio. Il valore dell'iniziativa dipenderà dunque dal movimento generato, dagli incontri realizzati e dalle idee innovative diffuse presso il più vasto numero di persone possibile.

* Responsabile
Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

SS. MESSE NELLA QUARESIMA PER IL MONDO DEL LAVORO

Nella Parola è iscritta molto profondamente la verità fondamentale che l'uomo, creato a immagine di Dio, mediante il suo lavoro partecipa all'opera del Creatore, continuando a svilupparla e a completarla secondo le sue capacità.

Per condividere questa verità e rendere manifesta la spiritualità cristiana del lavoro, sono state celebrate nel corso della Quaresima alcune Sante Messe presiedute dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi dedicate al mondo del lavoro:

- l'11 marzo presso la chiesa parrocchiale di Caprazzino presenti imprenditori e lavoratori delle aziende Alluminio, Saltarelli Mobili, Saltarelli e Migiani Foraggi, Anodica, Allufer, Scatolificio Tiberi, PVS, S&P Costruzioni;
- il 17 marzo presso lo stabilimento Valpharma di Pontemessa;
- il 29 marzo presso lo stabilimento Modula dell'Epta Gruppo a Piandimeleto;
- il 6 aprile presso lo stabilimento Valpharma di San Marino;
- l'11 aprile presso lo stabilimento del Colorificio Sammarinese.

Le celebrazioni sono state molto partecipate e sentite da parte degli imprenditori e dei lavoratori, al termine delle quali vi è stato spazio per lo scambio di auguri per il cammino della Quaresima e la Santa Pasqua tra il Vescovo e i presenti.



Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro

PROSEGUONO GLI INCONTRI SUL DOCUMENTO DI PAPA FRANCESCO PERCORSO DI SPIRITUALITÀ NUZIALE SU *AMORIS LAETITIA* di Federico Nanni*



Il percorso di approfondimento sull'Esortazione apostolica del Santo Padre dedicata all'amore coniugale giunge alle tappe conclusive. Iniziato nel novembre scorso, il ciclo di conferenze proporrà a maggio gli ultimi due incontri in programma (vedi box in pagina): il primo affronterà il tema dell'accoglienza, inclusione ed accompagnamento delle persone (Novafeltria, 8 maggio); il secondo sarà dedicato alle linee di discernimento e ricezione pastorale del documento (Domagnano, 22 maggio).

Nel rinnovare l'invito a partecipare a questi due momenti di approfondimento della lettera del Papa, riportiamo il contenuto dei primi tre incontri; ... non un "riassunto delle puntate precedenti", ma più semplicemente il richiamo di alcuni spunti di riflessione ascoltati fino ad ora.

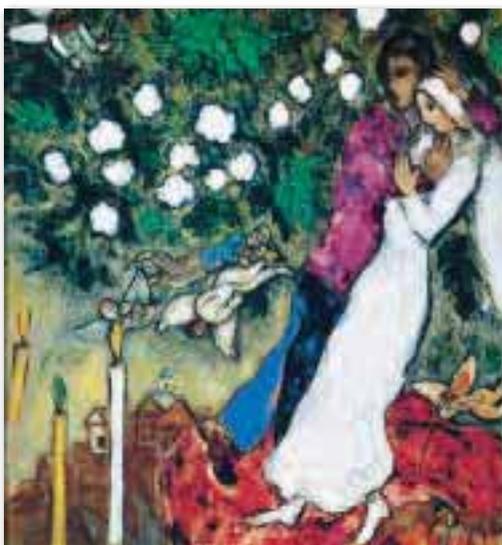
1. Le sfide poste alla chiesa dal Sinodo e dall'Esortazione di Papa Francesco

(Mons. Erio Castellucci, Vescovo di Modena
Rimini 11 novembre 2016)

La prima sfida lanciata dal Papa alla comunità cristiana è cercare di presentare l'amore, la sessualità, la famiglia in termini positivi; un "grande sì" all'amore (con i giusti "no" a fianco) è un vero e proprio punto di partenza pastorale.

Il Papa ricorda che "il tempo è superiore allo spazio": dunque occorre abbracciare uno stile di accompagnamento, di proposta di itinerari piuttosto che cedere alla tentazione dell'incasellamento in un giudizio. Attenzione: anche il sì che legittima è sbagliato, al pari del no che condanna, perché lascia la persona come è, non la spinge a desiderare di intraprendere un percorso di comprensione e di cambiamento.

Occorre saper tenere insieme la dimensione dell'accoglienza e quella della verità, così come ha fatto Gesù con l'adultera: non ti condanno, ma d'ora in poi va' e non peccare più... cioè, mettiti in cammino!



2. Il mistero delle nozze

(don Giorgio Mazzanti,
docente di Teologia sacramentale
Rimini 18 gennaio 2017)

Quello dell'amore è un autentico cammino: la missione più grande all'interno di ogni coppia è aiutarsi a diventare "più uomo" e "più donna"; si tratta di una conquista quotidiana, un lavoro "artigianale" che presuppone il desiderio di amarsi *non come il primo giorno* – come si è soliti augurare agli sposi – ma di amarsi *ogni giorno di più!* Al contrario di quanto si creda, la famiglia non "distrae" dalla possibilità di elevare la propria anima; anzi, essa può rappresentare un'esperienza in grado di compiere realmente un percorso "mistico", un incontro con Dio: in fondo, due sposi che vivono l'intera esperienza nuziale in semplicità e verità (tutta l'esperienza: mangiare, far festa, fare l'amore, ...) guardando a ritroso la propria vita, possono dire come i discepoli di Emmaus: "non ci batteva forse il cuore?".

La mistica nuziale coinvolge la totalità dell'esistenza: la dimensione della preghiera va sperimentata dagli sposi non soltanto stando insieme davanti al Signore, ma

anche come comunione profonda con l'altro quando ci si separa durante la giornata.

3. L'arte dell'ascolto e della misericordia

(Prof.ssa Giuseppina De Simone,
docente di Filosofia della religione
Novafeltria 28 marzo 2017)

Il termine "arte" ci fa capire che – nella coppia – ascolto e misericordia non vanno dati per scontati, richiedono esercitazione e capacità di modularsi nelle situazioni concrete di ogni famiglia. Non si tratta semplicemente di adottare una tecnica o una strategia: occorrono finezza d'animo, la capacità di avvertire ciò che l'altro vive, l'intelligenza e la creatività per saper spezzare le rigidità delle situazioni familiari ("si è sempre fatto così"...), che spesso fanno sembrare le situazioni apparentemente senza via d'uscita.

Quest'arte richiede una trasformazione interiore e rimanda alla necessità di una relazione con il Signore: solo una relazione "nuova" con Dio e con l'altro ci rende capaci di *prenderci cura* di chi abbiamo al nostro fianco (marito/moglie, figli, genitori): essa si rivela autentica forza generatrice di bene, capace di sostenere, incoraggiare, fare in modo che l'altro sia al meglio delle proprie potenzialità (e non delle mie aspettative ...). La cura per l'altro, dice il Papa, è un autentico culto reso a Dio, perché Lui ha seminato in ogni persona ricchezze che vanno riconosciute ed incoraggiate: a noi è chiesto semplicemente uno *sguardo che apprezza*, la capacità di *scommettere sul bene* che c'è nell'altro.

Si tratta di una vera e propria *fedeltà*, alla quale ogni famiglia è chiamata giorno per giorno, facendo fronte alla novità delle varie situazioni di vita – che inevitabilmente cambiano – per trovare insieme equilibri sempre nuovi.

* Responsabile

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli" - Uffici Diocesani per la Pastorale della Famiglia

La fecondità dell'Amore. Percorsi di spiritualità nuziale in ascolto dell'*Amoris laetitia*

Ottobre 2016- Maggio 2017

LUNEDÌ 8 MAGGIO 2017 (ORE 21 - NOVAFELTRIA - TEATRO MONTEFELTRO)

Accompagnare, discernere e integrare le persone con le loro fragilità

"Quando accettiamo di entrare in contatto con l'esistenza concreta la vita ci si complica sempre meravigliosamente"

Prof. ANDREA GRILLO (Docente di Teologia dei sacramenti presso l'Ateneo Sant'Anselmo - Roma)

Moderatore: Valter Chiani (Issr "A. Marvelli")

SETTIMANA ESTIVA DI CONVIVENZA PER FAMIGLIE UNA RIFLESSIONE SUL DOLORE CON L'AIUTO DI PAOLO CURTAZ

Si svolgerà anche quest'anno nell'accogliente struttura del Villaggio San Francesco di Badia Prataglia, immersi nella suggestiva foresta casentinese, il campo estivo rivolto alle famiglie della diocesi, dal 13 al 19 agosto.

Si tratta di un'esperienza pensata come occasione di riposo e svago *a misura di famiglia*, durante la quale l'approfondimento di tematiche attinenti alle relazioni familiari si alternerà al necessario relax estivo.

Quest'anno, verrà approfondito il tema del DOLORE, esperienza che attraversa il vissuto di ogni famiglia e "segna" profondamente le persone, ma può anche rivelarsi un'occasione di crescita nelle relazioni (all'interno della coppia e tra le generazioni).

Guiderà le meditazioni lo scrittore e teologo Paolo Curtaz, autore di numerose pubblicazioni sulla spiritualità familiare e di un *blog* molto seguito (www.tiraccontolaparola.it). Alle riflessioni iniziali del relatore, faranno seguito – come di con-



sueto – il confronto all'interno della coppia e la condivisione in gruppo.

Altri momenti quotidiani caratterizzanti l'esperienza estiva saranno la preghiera con i bambini (a inizio e fine giornata) ed un momento di spiritualità per gli sposi;

non mancheranno, ovviamente, passeggiate, giochi ed altre attività di animazione.

Per eventuali informazioni ed adesioni, contattare Gabriele e Roberta (339 1550200, roberta.marcucci@alice.it).

L'Ufficio famiglia diocesano

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUGLI ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI DELL'1 E 2 APRILE FAMIGLIE, SPUNTI PER UNA SPIRITUALITÀ ELEMENTARE

È con curiosità che abbiamo accolto l'invito dell'Ufficio della pastorale familiare della Diocesi a partecipare agli ormai tradizionali esercizi spirituali per coppie a Sant'Agata Feltria l'1 e 2 aprile 2017, condotti dal prof. Andrea Grillo a tema **"Una spiritualità elementare: toilette talamo tavola come luoghi di comunione"**.

La curiosità era certamente data dalla singolarità del tema e dalla sua apparente lontananza con una riflessione che sappia approfondire il nostro rapporto di coppia, come sposi nel Signore: come possono quei luoghi della casa che percorriamo tante volte tutti i giorni aprirci una più intensa esperienza di fede in famiglia?

Abbiamo certamente dovuto ricrederci: il prof. Grillo ci ha rammentato che questi tre luoghi della casa (talamo, toilette e tavola) ci rimandano alla nostra esperienza di non autosufficienza; a partire dalla nostra storia personale infatti tutto quello che sappiamo e siamo (mangiare, parlare, camminare e persino l'essere autonomi nella pulizia) sono un dono che abbiamo ricevuto da qualcuno che ci ha amato, e allo stesso tempo ci rimanda al nostro fu-



turo, quando qualcun altro dovrà prendersi cura di noi perché anziani o nella malattia. La famiglia diventa proprio quel luogo nel quale il prendersi cura dell'altro è un atto d'amore, che se fatto consapevolmente, diventa trasfigurazione del dono di Cristo per noi. Il relatore ci ha fatto notare come proprio l'esperienza cristiana trovi quindi i suoi atti più spirituali negli atti più elementari (lavarsi, mangiare, riposare...).

Come riuscire a vivere questi atti apparentemente banali come occasioni di crescita spirituale e struttura della nostra spiritualità quotidiana?

Bisogna certamente partire da una visione diversa del tempo a nostra disposizione: questo significa uscire da una logica produttiva e recuperare il tempo festivo, come tempo che ti è stato donato; compito della famiglia è celebrare il tempo festivo come memoria di un Altro che ci ha donato ciò che possediamo, gratuitamente.

Solo con la preghiera però manteniamo vivo quel rapporto che ci fa sentire veramente in comunione tra noi e con il Signore.

Oltre all'arricchimento delle relazioni, quello che sicuramente portiamo a casa è anche il clima di famiglia che si è respirato in questi due giorni: davvero possiamo sperimentare come la Chiesa sia "famiglia di famiglie" e luogo di vera comunione; comunione nel confronto e nell'arricchimento reciproco derivante da esperienze diverse, comunione nel consumare i pasti insieme con giovialità, comunione nell'accogliere con amicizia ogni singola coppia o famiglia che, magari solo per poche ore, decideva di condividere l'esperienza degli Esercizi spirituali.

Federica e Michele

Omelia di Mons. Andrea Turazzi in occasione dell'insediamento dei Capitani Reggenti

SAN MARINO (BASILICA DEL SANTO) - 1 APRILE 2017

Es 20,1-17

Sal 18

Mt 5,13-18



Eccellenze, Signore e Signori,
Carissimi tutti,

ogni volta che partecipo a questo avviamento istituzionale e a questa liturgia resto stupito ed entusiasta. E non tanto per il folclore. Ho avuto modo di ripeterlo in altre circostanze: la piccola Repubblica di San Marino compone e ricompono un bozzetto di umanità futura, riconciliata e unita per la presenza di tanti signori ambasciatori. Si resta poi ammirati nel constatare come l'autorità non sia appannaggio o arbitrio di qualcuno, ma sia una realtà per la quale due persone accettano di mettersi a disposizione e, una volta compiuto il servizio, passano la mano. Questa volta Capitani Reggenti sono due signore: ne siamo felici e auguriamo loro un buon lavoro.

Pur fedeli alla propria sensibilità, cultura e formazione, i Capitani Reggenti diventano rappresentanti di tutti i cittadini. Ogni sammarinese può dire: «Ecco chi mi rappresenta!». Essi sono costituiti arbitri *al di sopra delle parti*, ma io preferirei dire *con tutte le parti*, perché ascoltano, vedono e accolgono il meglio di ogni componente della comunità. Senza preclusioni. Senza pregiudizi. A servizio, semplicemente.

La tradizione ha pensato che il peso della responsabilità fosse condiviso da due persone. Insieme. Per aiutarsi? Per ridimensionare il potere individuale? Per una migliore pratica del discernimento? Per una condivisa rappresentanza? Del resto non mandava a due a due i suoi discepoli anche Gesù, il Maestro? (cfr. Mc 6,7).

So, per la confidenza di qualcuno, che non si esce da questo mandato, senza esserne profondamente cambiati.

Eccoci, oggi, davanti ad un testo biblico importante che in *dieci parole* (decalogo) racconta l'uomo. Queste *dieci parole* hanno la pretesa di cogliere l'essenziale. Sono state scritte su pietra, ma ognuno le porta in sé: non c'è persona, a qualsiasi popolo o cultura appartenga, che non vi legga la propria verità.

Il decalogo – già presente in un antico testo mesopotamico, detto Codice di Hammurabi (XVIII sec. a.C.) – ci ha raggiunto con forma e linguaggio giuridici; indica all'uomo che cosa deve fare e che cosa non deve fare. Ma, in realtà, va ben oltre: dice all'uomo chi egli è; riguarda più l'essere che il fare. Diogene, secondo l'antico racconto, si aggirava per la piazza, in pieno giorno e, con la lanterna in mano, *cercava l'uomo*. La piazza è il meraviglioso alveare che l'uomo ha creato con i suoi commerci e la trama delle sue relazioni. Ma in esso paradossalmente può smarrirsi. La lanterna è una provocazione per chi presume di vederci chiaro, mentre si inganna inebriandosi troppo presto di ciò che luccica, di ciò che

appaga immediatamente e di ciò che sembra più facile.

Uomo, chi sei? Abbiamo bisogno di entrare in noi stessi e di scoprire l'altissima dignità a cui siamo chiamati. Nessuno – vorrei dire – si condanni alla mediocrità: il decalogo, parola di chi ci ha creati, ci viene in aiuto. La sua lettura non moralistica ci fa comprendere la natura profonda della nostra vocazione. I «non fare...», i «non commettere...», i «ricordati...», non sono altro che la definizione

della nostra vera natura: siamo fatti per l'infinito, per la relazione, per desideri smisurati.

Fatti per l'infinito.

La Bibbia non disdegna di usare il linguaggio colorito del mondo orientale: «Io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso» (Es 20, 5). Dio non tollera che la sua creatura più preziosa gli sia alienata e passi sotto padroni che lo derubino della sua libertà e della sua anima.

Fatti per la relazione.

Dio si offre agli uomini attraverso padri e madri; egli è colui che viene raccontato dal padre al figlio. Ma Dio non è soltanto raccontato; anche nella condizione umana più deturpata, là dove il padre non racconta Dio, cede ai genitori il suo attributo di creatore e solo attraverso loro suscita una nuova creatura e l'associa alla propria volontà di amore. La vita e Dio scendono così insieme trasportati da un'interrotta successione di padri e di madri per tutta la durata della storia.

Fatti per desideri smisurati.

Dio è il Signore della vita. Per un disegno di amore la effonde e l'affida all'uomo perché ne diventi responsabile. Questo è motivo di gioia e di gratitudine. Talvolta, però, se ne sente il peso e la fatica. «L'ingresso costa troppo caro per la nostra tasca. E perciò mi affretto a restituire il mio biglietto d'ingresso». Così parla Ivan al fratello Alyosha ne *I fratelli Karamazov* di F.M. Dostoevskij. La nostra fondamentale e prima chiamata consiste nella fedeltà alla vita, nel pronunciare ogni giorno il nostro «sì» coraggioso e responsabile: «Vivere è rispondere».

Il comando «non desiderare» non è ostile alla vita, ma combatte l'egoismo, non si limita al diniego, ma propone un'educazione del desiderio. Anche Dio ha desideri smisurati: ci desidera. Ci desidera tutti.

Gesù è venuto per raccontarci il desiderio di Dio. Per questo: «Nessuna delle *dieci parole* venga cancellata e non cada neppure uno iota o un trattino da esse» (cfr. Mt 5,18).

✠ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro



Ditta POGGIOLI STEFANO
OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTTRIFICAZIONE.
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE
Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti
Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642





Un rinnovato confronto sulla Religione a scuola, TRA CULTURA E SFIDA EDUCATIVA

Negli ultimi tempi, la presenza dell'Insegnamento di Religione Cattolica nella scuola pubblica continua a suscitare un crescente interesse non solo in Italia, dove a oltre trent'anni dalla revisione concordataria (del 1984) è stata recentemente presentata la quarta indagine (*Una disciplina alla prova*) sullo stato di salute di questa proposta formativa, ma anche nella Repubblica di San Marino, soprattutto a seguito della presentazione delle note *istanze d'Arengo*, che prevedono persino l'abolizione di questa materia dalle scuole della Repubblica.

Dopo la conferenza pubblica del 20 febbraio scorso, che ha registrato una straordinaria e appassionata partecipazione, mentre il percorso istituzionale in vista di un'intesa su questa materia tra Governo e Santa Sede sta procedendo, la Diocesi di San Marino Montefeltro (tramite l'Ufficio di Pastorale Scolastica e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli"), propone un secondo appuntamento sullo stesso tema, sebbene affrontato in una prospettiva diversa e complementare rispetto al precedente. Il titolo di questa seconda Conferenza è "**Religione e Scuola: tra cultura ed educazione**" e si svolgerà **mercoledì 3 maggio alle ore 21** presso la sala Montelupo del Castello di Domagnano.

L'intento è quello di esplorare e portare alla luce le implicazioni antropologiche e culturali della domanda religiosa, soprattutto nell'attuale contesto di crisi di una visione del mondo e delle evidenze etiche. Nel contempo occorre tornare a riflettere sulla specificità dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) come disciplina scolastica, sul suo profilo culturale, conoscitivo, formativo e pedagogico, nel quadro delle finalità della scuola; che la distingue nettamente dalla catechesi tradizionale o dall'animazione spirituale.

È necessario approfondire la peculiarità della sua collocazione all'interno dell'offerta formativa scolastica, ma anche della sua funzione conoscitiva, della sua azione formativa e pedagogica. Ciò investe direttamente un dibattito plurisecolare sul rapporto tra Cristianesimo e cultura, tra fede e cultura, tra pluralità e unità delle culture alla luce del Vangelo, ma anche tra religione cattolica e scienze umane.

Una cultura che sia vero sviluppo e celebrazione dell'uomo deve rispondere alle istanze della libertà e di una visione integrale, perché essa è chiamata ad esprimere e portare a maturazione tutti gli aspetti inerenti al soggetto umano, quelli materiali e quelli spirituali, compreso quello fondamentale dell'apertura alla trascendenza, al senso di sé, della vita e del suo destino.

Quando il messaggio evangelico entra in contatto con una cultura umana e con i valori, le norme e i modelli che essa contiene, avviene sempre un confronto dinamico e un discernimento. Dunque, il messaggio cristiano, per sua vocazione e natura non passa sulle culture come un rullo compressore, non ne distrugge dall'esterno le peculiarità, ma al contrario ne stimola dall'interno lo sviluppo secondo il genio di ogni cultura. Questa è la prospettiva recuperata con coerenza e vigore dal Concilio Vaticano II e fatta propria dai diversi pontificati, da Paolo VI a Papa Francesco.

In questo quadro dialogico tra Vangelo e Cultura va ripensata anche la presenza dell'IRC come disciplina scolastica, vale a dire come opportunità rivolta a tutti di un'accurata conoscenza religiosa quale fonte generativa della cultura e di un orizzonte di senso. Questo implica anche il rispetto del contesto nel quale viene offerta, ma anche della sua natura simbolica; una proposta che si rivolge a tutti non in prospettiva di adesione confessionale, ma nei termini logico-simbolici della comunicazione culturale, cioè né più né meno che come sono presenti tutti gli altri contenuti disciplinari, sebbene con un significato che coinvolge direttamente il senso della propria vita e del proprio rapporto con il mondo.

Su questi e altri nodi cruciali concentreranno la loro attenzione i qualificati relatori invitati alla Conferenza pubblica, nel tentativo di favorire una più approfondita conoscenza e consapevolezza delle delicate questioni in gioco. La proposta si rivolge in modo particolare non solo al mondo della scuola, ai docenti, agli studenti e alle loro famiglie, ma anche a tutti coloro che operano nella vita politica e istituzionale, unitamente ai protagonisti del mondo della cultura.

Natalino Valentini

UFFICIO DELLA PASTORALE SOCIALE
AGGREGAZIONI SACRALE
DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

ISSR
Istituto Superiore di Scienze Religiose
"A. Marvelli"

RELIGIONE E SCUOLA tra cultura ed educazione

INCONTRO PUBBLICO
Moderatore: sig. Stefano Orlandi
Responsabile Ufficio di Pastorale Sociale

3 MAGGIO ORE 21
"SALA MONTELUPO"
Castello di Domagnano
(p.zza F. da Sterpeto, 12)

Il ruolo della cultura e domande religiose
PROF. ADOLFO MORGANTI
Psicologo, docente di Psicologia della Religione
all'ISSR "A. Marvelli"

**L'insegnamento della Religione Cattolica
come disciplina scolastica**
PROF. ANDEA POCARELLI
Docente di Pedagogia generale e sociale
all'Università di Padova

ESPERIENZE E SCELTE DIDATTICHE
Docenti IRC nelle scuole della Diocesi
Di San Marino-Montefeltro

IL PROSSIMO SINODO DEI VESCOVI DEDICATO AI GIOVANI LA CHIESA IN CAMMINO COI GIOVANI di don Mirco Cesarini*



Non era mai capitato che la Chiesa universale dedicasse una specifica attenzione al mondo giovanile. Ha stupito anche gli addetti ai lavori questa scelta operata da Francesco. È risaputo che il Papa è molto amato dai giovani. Un'attenzione che il Papa ricambia ma che spesso modera con uno stile sobrio che frequentemente smorza gli eccessivi entusiasmi. Il Papa non è uno che corteggia i giovani. L'impressione è che al Santo Padre interessino più i poveri, gli emarginati, i carcerati, i disabili, gli ammalati, gli anziani... Paradossalmente proprio nel preoccuparsi prima di tutto di questi ultimi, Francesco è amato e "seguito" dai giovani, anche da quelli che sono fuori dai confini soliti della chiesa.

Convocando un Sinodo sui giovani il Santo Padre ha cambiato rotta? Il motivo di questa scelta è illustrato nel documento preparatorio al Sinodo stesso: «Annunciare la gioia del Vangelo è la missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa. Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* hanno affrontato come compiere questa missione nel mondo di oggi; all'accompagnamento delle famiglie incontro a questa gioia sono stati invece dedicati i due Sinodi sulla famiglia e l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris laetitia*. In continuità con questo cammino, attraverso un nuovo percorso sinodale sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia».

Il motivo dunque è proseguire un cammino iniziato dalla Chiesa prima che arrivasse Francesco e che ora per sviluppo naturale non può che coinvolgere anche il mondo giovanile. Un cammino che ha come meta sempre quella di annunciare la gioia del Vangelo a tutti e in particolare alle famiglie e alle giovani generazioni.

Obiettivi del Sinodo

Questo Sinodo sui giovani si propone due obiettivi: uno, "come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita"; due, "come i giovani possono aiutare la Chiesa a trovare modalità più efficaci per annunciare il Vangelo".

Il percorso della Chiesa fino al Sinodo del 2018

Quale sarà quindi il percorso che la Chiesa farà fino al Sinodo che si svolgerà nell'ottobre del 2018? A tutto il Popolo di Dio è stato consegnato il Documento preparatorio del Sinodo detto anche *Lineamenta*. Questo strumento, accompagnato da un Questionario, servirà alle Diocesi per una riflessione sui e con i giovani del proprio territorio. Le risposte al Questionario invece saranno raccolte e diverranno materiale utile per la stesura dell'*Instrumentum Laboris* che è il documento su cui si confronteranno i Vescovi, alla presenza del Papa, nell'ottobre del 2018. I lavori del Sinodo saranno sintetizzati in un do-

preso ma è diventato per noi una grande occasione di crescita per la nostra pastorale giovanile. Nel mese di febbraio ci sono stati due momenti importanti: il 12 febbraio, abbiamo vissuto un bellissimo incontro di confronto e condivisione con tutti i formatori dei gruppi giovanili della nostra Diocesi.

In questa riunione abbiamo cercato di raccogliere riflessioni e proposte per la pastorale giovanile diocesana. Inoltre abbiamo consegnato un nostro Questionario rivolto ai giovani dei gruppi parrocchiali. Il 25 febbraio abbiamo partecipato a un incontro, organizzato dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica, al quale era presente la Dott. Rita Bichi curatrice di



cumento o *Relatio finalis* che sarà consegnato al Santo Padre. Il Papa poi nel 2019 restituirà a tutta la Chiesa il frutto di questo cammino con il suo specifico discernimento in una *Esortazione Apostolica Postsinodale*. Qui le Chiese locali troveranno criteri e suggerimenti generali per la pastorale giovanile nel loro territorio.

E nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro cosa si fa?

L'Equipe della pastorale giovanile diocesana ha iniziato il dopo Gmg di Cracovia con l'intento di ripensare la sua azione pastorale. Il 2016-2017 è stato un anno in cui, a partire dall'ascolto dei ragazzi dei nostri gruppi e dei loro formatori, si sta cercando di delineare un progetto di azione per i prossimi anni.

L'annuncio del Sinodo, il 13 gennaio scorso, non solo ci ha favorevolmente sor-

una ricerca su giovani e fede in Italia che è stata pubblicata col titolo "Dio a modo mio". È stata questa un'ulteriore occasione per mettersi in ascolto della realtà giovanile odierna cercando di coglierne sia i segnali positivi e sia le criticità riguardo alla dimensione della fede. Siamo all'inizio di un cammino che vogliamo percorrere con i nostri giovani. Un cammino secondo lo stile dell'incarnazione, fatto di ascolto, contemplazione e accoglienza. Un cammino che dia nuovo slancio alla missione della Chiesa verso le nuove generazioni. Una missione in cui i giovani credenti si sentano i primi 'missionari' dei loro coetanei secondo quell'invito che, a suo tempo, Giovanni Paolo II più volte ha ripetuto: "Siete voi giovani i primi apostoli ed evangelizzatori del mondo giovanile".

* Vicario Episcopale per la Pastorale Giovanile Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC

VERSO LA GMG 2019

Cari giovani,

dopo aver vissuto insieme la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, la Pastorale Giovanile diocesana, con le parole del Santo Padre, vi invita a percorrere insieme il prossimo triennio che ci porterà nel 2019 a Panama.

Ci accompagnerà in questo cammino la Vergine Maria, "colei che tutte le generazioni chiamano beata". Quest'anno rifletteremo sulla sua fede quando nel Magnificat disse: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49). Dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì", non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio, non è una "giovane-divano"!

Iniziamo il nostro percorso con la GMG Diocesana 2017, in programma per il prossimo Sabato 20 maggio a Murata, di seguito il programma:

ore 16:30 Arrivi in Parrocchia a Murata (RSM)

Saluto del Vescovo Andrea

ore 17:00 Lavori di gruppo

ore 19:30 Santa Messa

ore 20:30 Cena (al sacco)

ore 21:00 Gioco

ore 23:00 Conclusione

Come per Maria, questa giornata sarà l'occasione per riflettere sulle cose belle che fa Dio per, e in, ognuno di noi.



Vi aspettiamo numerosi in questo giorno di festa per noi giovani, per i nostri movimenti, associazioni e gruppi parrocchiali, sarà un momento di incontro, di gioia e fede.

Sono invitati tutti i ragazzi delle scuole superiori, gli universitari e giovani fino ai 30 anni.

Elisa Colombini

“TUTTI LÌ SIAMO NATI...”

ANNO DI GRAZIA E DI GRAZIE

Portare così bene un'età simile, per l'Azione Cattolica, è un vero miracolo! Chissà cosa pensavano nel Settembre 1867, a Bologna, i due giovani fondatori Fani e Acquaderni, il cui motto era "Preghiera, azione, sacrificio"? La loro intuizione era buona, ma nel corso del secolo si è rivelata a dir poco sensazionale! Ebbene sì, a partire da quei cardinali che erano: l'obbedienza al Papa, l'educazione fondata sullo studio della religione, una vita fondata sui principi del Cristianesimo, il diffuso impegno alla carità verso i più deboli e i più poveri, l'allora *Società della Gioventù Cattolica Italiana* muoveva i primi passi in un'Italia giovane, recentemente riunificata. In poco tempo, la neonata associazione ha ottenuto prima il riconoscimento, da parte di Papa Pio IX, dello statuto (il 2 maggio 1868), poi nel 1904 è diventata la sola associazione cattolica di laici più diffusa nella penisola con il nome di Azione Cattolica. Nella nostra diocesi questa novità prende vita solo nel 1909.

Il culmine del successo nazionale arriva, però, con gli anni del Fascismo, quando Mussolini, nel 1928, fu costretto ad indicare l'esclusione dell'AC – pupilla degli occhi del Papa – dal divieto che prevedeva lo scioglimento di tutte le associazioni non in linea con il pensiero del partito del Duce. Grazie a ciò, l'associazione ha potuto continuare il suo operato nelle diocesi e nelle parrocchie senza interruzioni.

Tuttavia, a cavallo del secolo, qualcosa di nuovo accade. Dall'AC iniziano a svilupparsi delle novità e tra le prime c'è la nasci-

ta della FUCI e dell'Editrice AVE (per la diffusione della formazione religiosa e morale degli universitari e degli adulti) e della Democrazia Cristiana (per l'impegno diretto nella vita politica del paese). Con il Concilio Vaticano II l'associazione per intero viene riformata sotto la presidenza Bachelet e viene divisa in settori: ACR, Giovani, Adulti.

Gli anni Settanta e ottanta vedono svilupparsi la svolta più importante con la nascita di numerose nuove correnti cattoliche che si staccano dall'AC per creare quei movimenti e quelle associazioni come: Movimento dei Focolari, Comunità di Sant'Egidio, Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito, Cammino Neocatecumenale, il Centro Sportivo Italiano, la sigla sindacale della CISL, le ACLI, il MSAC, il MLAC... Insomma, un universo di esperienze che hanno segnato generazioni intere in ogni aspetto della vita quotidiana delle persone.

Probabilmente Fani e Acquaderni non si aspettavano tutto questo, eppure ciò che idearono si è rivelato essere una bellissima ispirazione per le tante persone che hanno frequentato l'AC che continua ancor oggi a motivare e incoraggiare gli aderenti ad essere una parte attiva della società. Proprio questo sintetizza il carisma dell'associazione, ovvero la sua instancabilità e freschezza nel proporre idee e consigli moderni e al passo con i tempi.

Impensabile che l'AC abbia influito nella vita di ciascuno di noi, ma è ragionevole

pensare che chiunque è entrato in contatto, anche indirettamente, almeno una volta con questa anziana signora che, ad essere sinceri, 150 anni li porta benissimo!

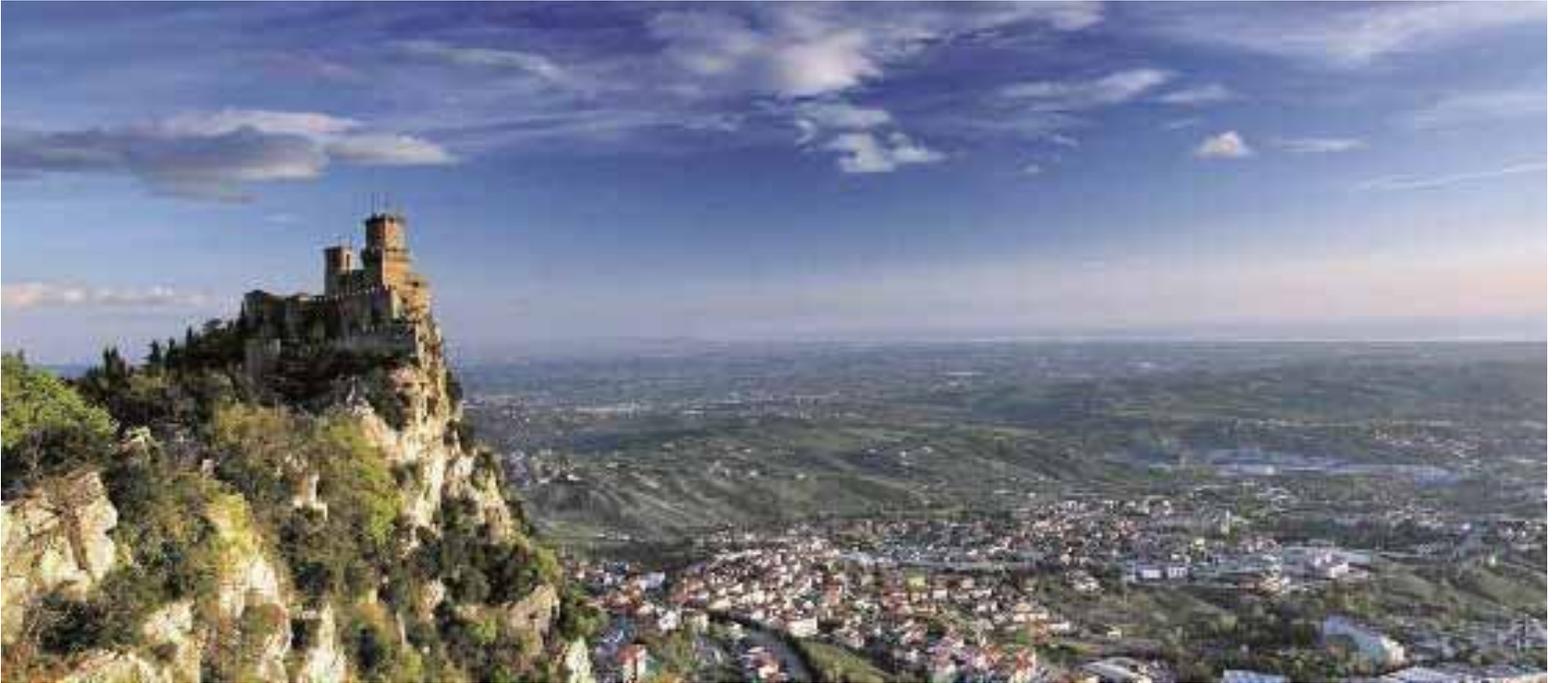
Michele Raschi

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA Il nuovo direttivo

Cesarini Don Mirco	Assist. ecclesiastico diocesano AC
Bartolini Graziano	Assist. ecclesiastico dioces. Sett. Adulti
Cesarini Don Mirco	Assist. ecclesiastico dioces. Sett. Giovani
Tintoni Don Simone	Assist. ecclesiastico dioces. Settore ACR
Gasperoni Rolando	Presidente diocesano
Cenerini Giovanni	Vice Presidente Settore Adulti
Cangini Marco	Vice Presidente Settore Adulti
Raschi Michele	Vice Presidente Settore Giovani
Tocaceli Martina	Vice Presidente Settore Giovani
Rinaldi Giulia	Responsabile Settore A.C.R.
Colombini Elisa	Vice Responsabile Settore A.C.R.
Cangini Emanuela	Segretario
Gentile Michele	Amministratore
Nanni Federico	Responsabile Venerdì dell'AC

«Fate quello che lui vi dirà»

La Madre del Signore custodirà e parlerà al cuore di tutti



«Postino fai presto!»... Vorremmo che questo ultimo invito alla celebrazione del 13 maggio arrivasse per tempo. Pensiamo tuttavia che i lettori siano ben informati del grande evento di fede e di devozione che la Diocesi di San Marino-Montefeltro si appresta a vivere e che culminerà la sera del 13 maggio (ore 20:30) con l'atto di consacrazione della Diocesi, delle parrocchie e delle famiglie al Cuore Immacolato di Maria. Luogo dell'evento: il Santuario di Valdragone (RSM). L'invito è a mettersi tutti nel cuore della Madre: lei custodirà e parlerà ai cuori. Le sue parole sono già dette, ma sono sempre da ascoltare come nuove: «Fate tutto quello che lui vi dirà».

Sentiamo anche l'urgenza di affidarle l'umanità che sta vivendo i giorni oscuri di una "terza guerra mondiale a pezzi". Fatima ci insegna che «fede, preghiera, sacrificio possono influire sulla storia più delle armi». Forse non tutti i lettori sanno che nella preparazione al "13 maggio" sono stati coinvolti anche i bambini ed i ragazzi. A loro è stato consegnato dai catechisti un quaderno attivo che li accompagna per tutto il mese di maggio. Pensando ai più piccoli, ci è venuto in

mente il racconto del ragazzo di Harlem che, mettendo il suo dito nella crepa della grande diga, salvò nei Paesi Bassi una città dalla prepotenza del mare che premeva minaccioso. Anche i bambini e i ragazzi sono protagonisti per la grande impresa nel cantiere della pace: lo sono con Maria, la madre di Gesù.

Ai lettori vorremmo mettere in cuore l'attenzione verso chi normalmente non pratica la fede.

E – perché no? – osare l'invito: «La Madonna è madre di tutti: ha qualcosa da dirti». Generalmente, la Madonna è una figura amata. Ne fanno fede le frequenti raffigurazioni artistiche, le intramontabili melodie, le liriche sublimi e una sorta di universale istinto interiore verso di lei. Un grande teologo del Novecento, Hans Urs Von Balthasar, sottolinea: «L'immagine di Maria è inattaccabile; per gli stessi non credenti essa ha il valore di una bellezza intangibile, anche quando la si comprende non come immagine di fede, ma solo come simbolo augusto e di una portata semplicemente umana».

Un'ultima parola sul "dopo 13 maggio": come custodire nel cuore delle

nostre comunità e nelle nostre famiglie la grazia e le grazie di questa esperienza mariana? Bisogna mettere in conto i rischi della dissipazione estiva e la smobilitazione che, d'estate, caratterizza anche le nostre parrocchie. Ogni comunità ed ogni cuore fervoroso sapranno come rispondere a questa esigenza.

A Fatima, cent'anni fa, la Madonna ha dato appuntamento ai tre pastorelli ogni 13 del mese fino ad ottobre; cosa che al Santuario di Valdragone viene immancabilmente celebrata ogni 13 del mese con grande partecipazione di fedeli. Oltre a questo, proponiamo di riprendere l'esperienza già vissuta durante il recente Giubileo della Misericordia: convenire ogni primo sabato del mese da giugno a settembre in un luogo mariano della Diocesi. La proposta aiuterà le comunità a rilanciare la preghiera del Rosario e ad avere un ricordo particolare del Cuore Immacolato di Maria ad ogni primo sabato del mese. Questa itineranza aiuterà a sentire sempre più "cara" la nostra Diocesi e a farci sperimentare quella peregrinazione nella fede che ha caratterizzato la vita di Maria.
(La Commissione "13 maggio")

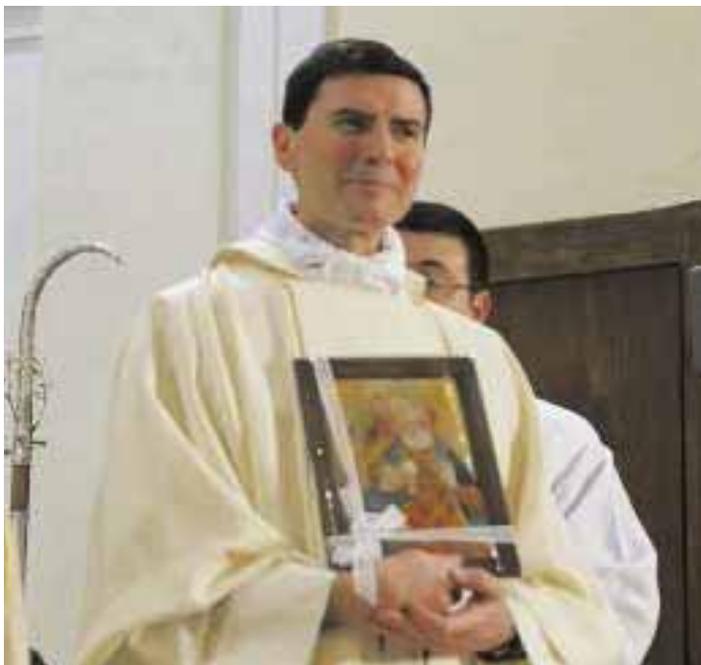
Parrocchie e famiglie accettano la sfida...

Devozione e consacrazione mariana nel contesto attuale

Si sta avvicinando il grande momento della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Per capire come si vive l'evento nelle parrocchie, abbiamo rivolto alcune domande a due parroci, don Maurizio Farneti, parroco di Maciano e di Scavolino, e don Simone Tintoni, parroco di Serravalle (RSM).

Don Maurizio, quali sono i contenuti di questo avvenimento per una comunità?

Sappiamo bene che in tutte le parrocchie è molto forte il sentimento di affetto e di devozione nei confronti della Madre del Signore, perciò non è stato



difficile per la gente capire l'importanza della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Riscoprire il messaggio che la Madonna ha dato ai pastorelli di Fatima è sentire che quel richiamo alla conversione e alla preghiera è ancora pienamente attuale. Anche il mondo di oggi conosce guerre e ingiustizie di ogni genere e rischia di allontanarsi sempre più da Dio. Con questa Consacrazione l'intera Diocesi volge lo sguardo e la preghiera a Maria, perché sente la necessità di affidarsi a lei.

Come ci si sta preparando in parrocchia?

Ogni occasione è buona per prepararsi a questa Consacrazione. Il Rosario ogni 13 del mese è sicuramente il momento privilegiato, ma anche nelle omelie e nella preghiera dei fedeli durante le Messe, nel catechismo dei ragazzi o portando la comunione ai malati chiediamo a Maria di prenderci nel suo cuore. Una richiesta presente anche nella preghiera personale di ogni fedele.

Quale può essere, secondo te, uno dei motivi per cui si recita il Santo Rosario?

La preghiera del Rosario porta immediatamente a Maria. Noi affidiamo a lei le preoccupazioni della Chiesa e del mondo intero, le situazioni difficili che si vivono all'interno delle famiglie, soprattutto la preoccupazione per il futuro dei giovani, per la disoccupazione, per le separazioni e le malattie. È imitare i tre pastorelli di Fatima e prolungare la loro preghiera nel nostro tempo. Quello che Maria ieri ha chiesto loro, oggi lo chiede a noi.

Don Simone, come si vive in concreto la consacrazione a Maria?

Nella consapevolezza di essere amati da Dio, strumento del suo amore, attraverso una capacità rinnovata di offrire noi stessi, i sacrifici, piccoli o grandi che siano, per amore di Gesù, la conversione ed il perdono dei peccati nostri e del mondo intero.

Come si cura il culto mariano?

Io credo che lo si curi soprattutto attraverso un'assidua frequentazione della Sacra Scrittura, per diventare come Maria custodi della Parola, uomini e donne del silenzio, capaci di meditazione, grembo fecondo del Signore della vita, per generare ogni giorno il Signore attraverso le nostre parole, i nostri silenzi e i nostri gesti.

Che cosa rimarrà dell'essersi consacrati al Cuore Immacolato di Maria, dopo le solenni celebrazioni del 13 maggio?

Mi auguro un profondo e rinnovato amore per Gesù e per la sua Chiesa.



Il 13 maggio si consacreranno al Cuore Immacolato di Maria tutte le famiglie della Diocesi. Abbiamo chiesto anche a loro che cosa pensano di questa opportunità e come si stanno preparando e come vivono in famiglia quest'attesa.

Chi è per voi Maria?

Durante il mese di maggio, a Novafeltria, è molto sentita la preghiera alla Madonna del Buon Consiglio, perché è un emblema e un simbolo della nostra Diocesi. Ciò rende la figura di Maria una figura di riferimento nel panorama della fede, per tutti!

(Famiglia Rinaldi, Novafeltria)

Vi state preparando a questo momento in famiglia? Come?

Da sempre Maria è presente nella nostra famiglia quale modello ideale per poter rispondere alle chiamate di Dio. Il sapere che la nostra Diocesi si consacra al Cuore Immacolato di Maria è davvero una gioia immensa. Poter affidarsi a Maria, perché inter-

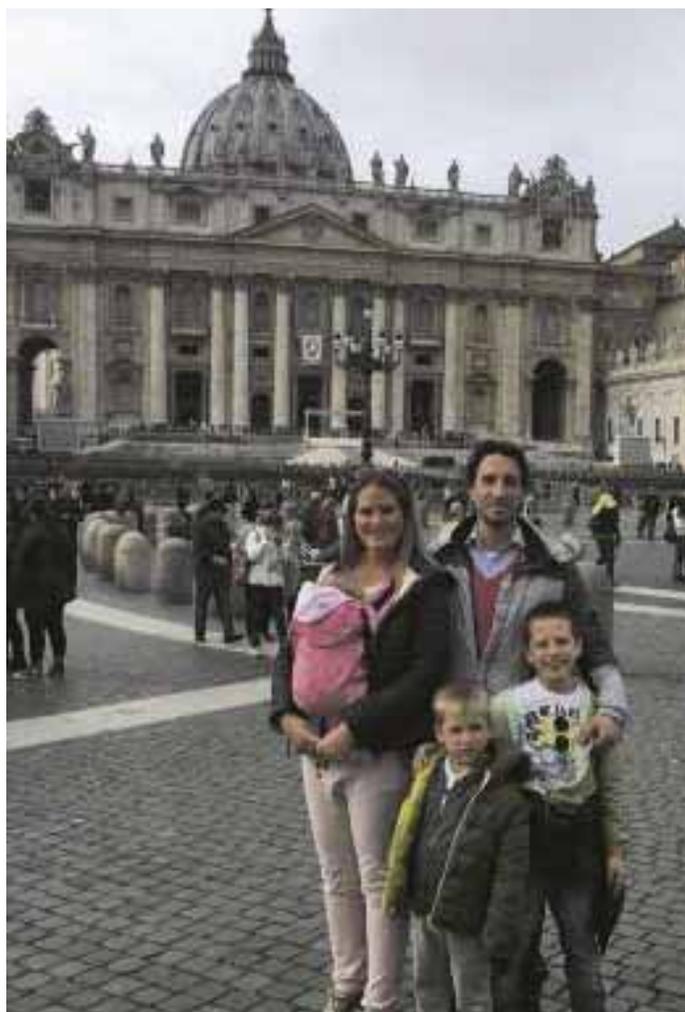


ceda verso il Padre per noi è davvero un evento molto importante. Per arrivare un po' più preparati a questo incontro, stiamo rileggendo in famiglia la Parola di Dio approfondendo quanto Maria sia stata importante per poter dar corso alla salvezza che Dio ha voluto per tutti gli uomini. Stiamo inoltre approfondendo il messaggio di Fatima e i vari messaggi che riportano l'invito a pregare di più ed a fare quello che Gesù ci chiede. *(Famiglia Gatti, Dogana)*

Come si può vivere in famiglia questa consacrazione diocesana?

Le parole che Papa Francesco ha usato di recente per consacrare il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria ci hanno fatto molto riflettere: «Maria ci porta per mano all'abbraccio del Padre della Misericordia». Attraverso la preghiera e la penitenza la nostra famiglia si sta preparando a vivere questo momento provando ad aprire i nostri cuori e chiedendo il suo aiuto affinché ci segua nel nostro essere una famiglia davvero cattolica.

Ma soprattutto chiediamo a Lei, discepola perfetta di Cristo, che ci insegni a perdonare proprio come Gesù ha perdonato noi. Imitando le virtù di Maria potremo testimoniare l'Amore di Dio nella Chiesa e nel mondo. *(Famiglia Capezzone, Borgo Maggiore)*



Cosa vorreste dire alle altre famiglie della Diocesi?

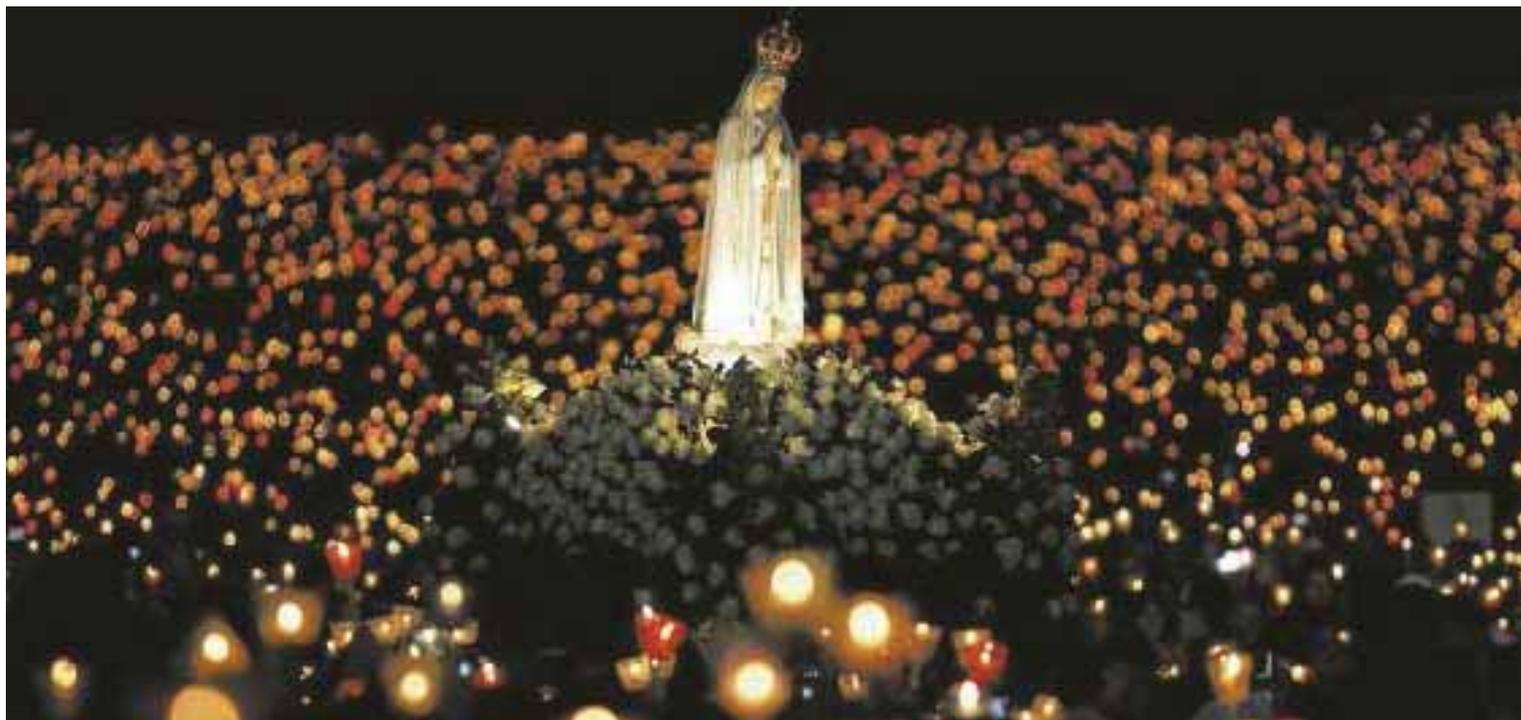
L'augurio più grande che facciamo alle famiglie è che dalla consacrazione derivi un amore sincero verso Maria; che lei possa diventare "una di famiglia" a cui rivolgersi con confidenza, cioè con la fiducia dei figli. È un'occasione per tutti di riscoprire la tenerezza di Dio che ci ha dato sua Madre.

(Famiglia Caliendi, Carpegna)



Dono di grazia per l'umanità intera

Un popolo prende consapevolezza della prossimità della Madre del Signore



Ci sono notizie, avvenimenti, circostanze che assumono un rilievo particolare nella vita, la segnano come un riferimento fondamentale.

Quando il Vescovo ha indicato la sua decisione di consacrare al Cuore Immacolato di Maria la Diocesi, le parrocchie, le famiglie e ciascuno di noi, ho subito pensato ad un avvenimento dal rilievo grandissimo, come è stato per me la Visita Pastorale del Papa Benedetto alla nostra Diocesi.

Scrivo queste poche righe mentre scorrono le notizie terribili di quanto è accaduto ad Aleppo, dove un'auto-bomba ha ucciso più di un centinaio di persone che fuggivano dalla guerra, di cui la metà erano bambini: ma che colpe hanno questi bimbi?

È la nuova e terribile strage degli innocenti, perseguita dal fanatismo islamico.

Maria, madre degli innocenti, che hai vissuto l'orrore di quella strage da cui è stato preservato il tuo Figlio, aiuta l'umanità a ritrovare la pace, il rispetto, l'amore per la vita, per ogni uomo!

Che senso può avere oggi il gesto della consacrazione alla Madre di

Dio? Il Vescovo ce ne ricorda il significato indicando la difesa della vita, la comunionalità e l'educazione. Credo che siano la frontiera della fede oggi. E credo anche – ripensando a quanto nella storia cristiana ha significato la devozione a Maria – che sia l'ultimo baluardo di una fede che non vuole scomparire dalla faccia della terra.

Mi vengono in mente alcune «immagini» di questo dono di grazia che è stata Maria per l'umanità intera. Penso per esempio alla Madonna del Rosario, che a Lepanto ha sostenuto le truppe cristiane nella lotta contro il mondo mussulmano che stava per impadronirsi della nostra cultura e civiltà (come pure è accaduto sotto le mura di Vienna per la predicazione del beato Marco d'Aviano). Ma soprattutto ripenso a quello che ho visto e vissuto negli anni del santo papa Giovanni Paolo II, che ha indicato in Maria la strenua difensora della libertà della Polonia (e, attraverso la sua intercessione, di tutto il mondo sotto il giogo comunista).

Del resto proprio a Fatima la Madonna aveva chiesto preghiere per scongiurare i guai della guerra (e sappiamo

come la presunzione dei governanti massonici ha irriso a tutte le richieste del Papa Benedetto XV) che ha causato tanti lutti e soprattutto la dissoluzione di una convivenza fondata su basi più umane perché più cristiane. Chissà che cosa sarebbe accaduto se la richiesta di consacrare la Russia al Suo Cuore Immacolato fosse stata presa in tempo! Forse non ci troveremmo in una situazione culturale, politica e religiosa così drammatica.

Credo allora che il gesto chiesto dal nostro Vescovo (e che mi auguro sia imitato da tutta la Chiesa) sia la più grande risorsa perché quel desiderio di pace, verità e giustizia, quindi di libertà, si possa realizzare nel nostro mondo.

Mi conforta l'aver ricevuto in questi giorni di Pasqua la confidenza di tanti – insospettabili – che hanno ripreso la pratica del Rosario. Con la consolante certezza che anche molti frutti, soprattutto educativi, hanno cominciato a realizzarsi.

Consacrazione a Maria quindi, la grande occasione per vivere il segreto della vita e della felicità.

(don Gabriele Mangiarotti)

OTTO PER MILLE**EDIFICARE LA COMUNIONE**

La scadenza della denuncia dei redditi, dovere di cittadinanza responsabile, porta ogni volta a riflettere con garbo e pacatezza sulla scelta dell'“otto per mille”, come segno di benevolenza e di collaborazione verso la Chiesa Cattolica in Italia. In questa occasione sono in questione valori importanti per i credenti, ma altresì per i non credenti, sensibili all'opera della Chiesa.

Come è ben noto, il gesto della scelta si inserisce nel più vasto convincimento dell'appartenenza alla Chiesa e dunque del dovere che ne discende di sovvenire alle sue necessità, assecondando il fondamentale principio della comunione che tutti ci coinvolge nel cammino della fede.

Se il senso ultimo della nostra fede consiste nel dono della salvezza dell'anima, allora si comprende come la meta della salvezza avviene per la grazia del Signore che possiamo gustare ancor di più se restiamo in comunione con noi

stessi, con Dio, nella Chiesa, e con tutti gli uomini.

Questa comunione non è qualcosa di statico ma di dinamico, non è un'astrazione, ma una concretezza, fatta di segni, di gesti, di atti significativi. Quindi vengono in aiuto anche strumenti che possano sostenere le attività ecclesiali sia in ordine al culto come alla pastorale e alle altre opere solidali, atte ad affrontare le sfide delle varie povertà, della formazione e dell'attivazione delle giovani generazioni.

Non v'è dubbio che la firma per l'“otto per mille” corrisponda ad un valido strumento che in questi anni ha permesso di sostenere molteplici iniziative e progetti importanti, posti a conoscenza di tutti, a conferma delle parole di Papa Francesco che in modo persuasivo ci invita continuamente a “costruire ponti e ad abbattere muri” per dilatare la comunione tra individui e popoli diversi.

In realtà, grazie anche all'“otto per mille”, la Chiesa Cattolica ha contribuito a creare condizioni di fraternità, a sanare situazioni di disagio, a soccorrere innumerevoli persone in difficoltà, a offrire un'accoglienza dignitosa e rassicurante a tanti poveri diseredati e abbandonati. Questi interventi rivelano un particolare impegno che garantisce vie di speranza alle provate vicende del nostro Paese. In tale prospettiva di valore, la richiesta della firma per l'“otto per mille” a favore della Chiesa Cattolica, anche per quest'anno, esprime un gesto che sottintende e chiede umilmente un credito di fiducia. Di fatto ciò consente di rinnovare un atto di benevolenza per continuare a “costruire ponti” e quindi per rendere sempre più concreto e visibile quel “principio di comunione” capace di generare frutti di pace, di fraternità e di giustizia.

Grazie di ogni segno di bontà!

✱ **Carlo Mazza**
Delegato Regionale per l'“8 per mille”



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2017

QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **un progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza **un incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi liosterremo tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

VITA MISSIONARIA

a cura di Chiara Giannini

“Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra” (Ahi 13,47)

“OFFRI LA SPERANZA CHE FA RINASCERE LA VITA”

PADRE SILVIO TURAZZI, MISSIONARIO SAVERIANO, CI DONA UNA SUA TESTIMONIANZA SULL'ESPERIENZA IN CONGO

Padre Silvio, fratello del nostro vescovo Andrea, ha compiuto gli studi nel Seminario di Ferrara ed è stato ordinato sacerdote nel 1964. È entrato, dopo qualche anno di ministero, nell'Istituto Saveriano per le Missioni estere.

Era destinato al Giappone, quando un grave incidente stradale lo ha costretto sulla sedia a rotelle impedendogli di partire. Ristabilitosi, è andato in missione fra i baraccati presso l'Acquedotto Felice, alla periferia di Roma, fino all'autunno del 1975. Il 3 dicembre dello stesso anno è partito per il Congo, nella regione del Kivu, dove è rimasto ininterrottamente per oltre 20 anni. Rientrato in Italia, ha accompagnato nella formazione i giovani aspiranti missionari e ha fondato, insieme ad un gruppo di amici, l'associazione “Chiama l'Africa”.

Da vari anni alterna “rientri” in Congo all'animazione missionaria, allo studio delle problematiche della solidarietà e all'accoglienza di studenti stranieri presso la Casa della “fraternità missionaria” a Parma.

Ultimamente, difficoltà serie di salute l'hanno costretto a ridimensionare la sua attività, ma non l'entusiasmo. Gli abbiamo chiesto di dirci qualcosa della sua esperienza. Il Centro missionario diocesano lo considera tra i “nostri missionari”.

verso le grandi periferie della missione, tra le genti cui non è ancora arrivato il Vangelo. Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa tante fatiche e privazioni... non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé” (GMM 2015, Papa Francesco).

La Missione, soprattutto nel tempo della globalizzazione, è un dono grandissimo per l'umanità. È forza e cemento di unità tra i popoli. È condividere un tesoro: l'incontro con Cristo, volto di Dio, e il suo messaggio, il Vangelo.

La missione, come itineranza evangelica, mi appare come la continuazione dell'incarnazione di Gesù tra i popoli, aperta a cogliere i semi del Verbo, nascosti nelle culture dell'umanità. Così vedo i fratelli e le sorelle presenti e impegnati nei vari paesi del mondo. La Pentecoste continua sulle orme di Cristo.

Per questo va' dove c'è bisogno d'anima e della ricchezza dello Spirito; va' tra i popoli che hanno fame e sete di giustizia, tra la gente segnata dal sangue e da tribolazioni, tra le folle ricche di antiche tradizioni confrontate con le sfide di oggi; va' tra quanti cercano pace e dignità, armonia e luce nuova per orientare il proprio futuro.



La missione nasce dal cuore di Gesù stesso. Egli è il raggio di luce, dono del Padre, che scaturisce dal suo Spirito-Amore. Gesù muore donandosi sulla croce e rinasce Chiesa, prolungando in qualche modo, il dono della sua incarnazione attraverso i suoi discepoli. Allontanandosi da loro, dopo averli confermati con le varie apparizioni attraverso la sua nuova presenza di Risorto, disse loro: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28, 19-20).

È bello per i missionari ad gentes ricordare come sia chiesto di “ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare

Percorri le strade e le città di quanti, ripiegati su se stessi, si accontentano facilmente di tutto ciò che è meno di Dio; offri la Speranza che fa rinascere la vita.

“Tutti i popoli hanno diritto alla redenzione. Gesù Cristo ha detto di voler chiamare al suo ovile tutte le pecorelle... Egli fa di continuo uscire un'onda di grazia per purificare e santificare tutta l'umanità” (La parola del fondatore, p. 113).

L'urgenza della sua parola e della sua presenza, resa visibile in qualche modo nella Chiesa, è accresciuta nel momento storico della nostra epoca in cui i popoli si scoprono interdipendenti, ma poveri dell'amore vero, l'unico necessario per fare crescere l'Umano sulla terra.

PROSEGUONO GLI INCONTRI "LA DISABILITÀ INTERROGA L'ANIMA"

DISABILITÀ, ESCLUSIONE O INCLUSIONE

Le disabilità ed i limiti umani sono stati i temi al centro dell'incontro tenuto il 16 marzo nei locali della Curia di Domagnano. Commoventi e al contempo illuminanti sono state le testimonianze di Giorgio Pieri, di Milva Ceccoli, Maurizio Ceccoli e di Debora De Mattia che in modi diversi hanno ricondotto i presenti verso profonde riflessioni sulla condivisione quale strumento per superare i limiti propri ed altrui.

Giorgio Pieri, referente carcerario per la comunità Papa Giovanni XXIII, ha sostenuto, in maniera disarmante, l'importanza del legame con il detenuto quale uomo che, come insegnava Don Benzi, non rappresenta il suo errore.

Ecco che allora ripartendo dall'uomo e dal processo educativo che passa anche attraverso il recupero della fede, si ottengono l'inclusione ed il perdono degli ultimi della società, ma che della stessa società esprimono il male nascosto che non si è disposti a riconoscere.

Attraverso questa ammissione, legata al riconoscimento che il male è un male sociale e diffuso che non appartiene solo a categorie di persone, ma al genere umano intero, diviene evidente che il recupero di uno dei nostri fratelli passa attraverso l'impegno di tutti perché come Papa Francesco ha detto ad un gruppo di loro durante una udienza: "non c'è Santo senza passato e non c'è peccatore senza futuro".

Dalle disabilità dell'anima si è passati anche a quelle fisiche attraverso la testi-

monianza di Maurizio Ceccoli il quale sulla disabilità ha scommesso tanto da fondare la cooperativa sociale "Il Volo", che offre lavoro agli ultimi, a quelli che della società sono considerati quasi lo scarto produttivo perché privi dei requisiti di efficienza richiesti dal nostro sistema economico. Dalla sua esperienza si denota la possibilità per ognuno di trovare il proprio ambito e riconoscimento anche quando sembra una pazzia investire su persone tanto discriminate da non sembrare adatte ad ogni tipo di compito: ecco che allora anche un ipovedente si scopre in grado di fare lavori di precisione tanto da divenire il mentore delle nuove leve. Questo processo di inserimento al lavoro comporta un passaggio scartato dalle regole imprenditoriali diffuse che riguarda proprio il concetto di relazione e fiducia che portano al riconoscimento di ognuno quale individuo unico e risorsa imprescindibile per l'altro.

Milva Ceccoli ha ricondotto il tema della disabilità in seno al nucleo familiare dimostrando attraverso la propria e altrui commozione come la presenza di un figlio disabile diventi risorsa prima in famiglia poi nella società. Questi "Angeli" donati all'umanità sono un raro esempio di generosità gratuita e di amore che esprimono nelle loro relazioni interpersonali; sono di esempio anche in termini di solidarietà reciproca tanto da avere indotto i loro familiari a pensare che potessero farcela a ge-

stirsi da soli e, con l'associazione "Centro Anch'io" e la costruzione di una struttura residenziale a loro dedicata, questo desiderio di autonomia attraverso il gruppo si sta realizzando.

Infine la dolce Debora ci ha riportati alle meschinità di un mondo di cui facciamo parte e che non solo nega ai disabili la possibilità di nascere, ma anche di affermarsi ed essere felici.

La sua lettera parla da una parte dell'inclusione ricevuta anche grazie all'impegno delle famiglie dei ragazzi disabili, ma anche del difficile inserimento nel mondo del lavoro, di quante discriminazioni abbia subito tanto "da farla sentire una scarpa vecchia che quando non ti serve più, butti via"; ci grida dolcemente con un sorriso disarmante, il suo bisogno di sentirsi accettata da un mondo che la giudica sempre, anche nella libertà di poter mostrare il suo corpo in estate al mare occasione nella quale vorrebbe gridare: "Che colpa ne ho io se sono nata così? E perché il mondo è così cattivo da voler distruggere anche quella poca autostima che ho?".

Allora come ha suggerito il nostro Vescovo, partecipe all'incontro, dobbiamo riflettere sui nostri limiti, qualunque essi siano, e partendo da essi e dalle difficoltà che ci impongono nella vita, riconoscerci bisognosi dell'altro come risorsa e come possibilità di condivisione che porta al superamento del limite stesso.

RIPROPIAMO LA TESTIMONIANZA DI DEBORA DE MATTIA, LETTERALMENTE COME L'HA CONDIVISA

DOV'È TUTTA QUESTA INCLUSIONE?

Per me la disabilità oggi è sia inclusione perché le famiglie con ragazzi disabili non hanno più "vergogna" o "paura" ma fanno di tutto per inserirli nella società e hanno più una visione aperta e credono in loro, nei loro ragazzi e combattono a muso duro pur di vederli felici e pur di non farli sentire "diversi" dai loro coetanei "normali", senza nessun tipo di disabilità... ma anche esclusione perché è difficile avere un lavoro che ti faccia sentire valorizzato e lodato per le tue qualità e capacità perché a me è capitato un lavoro che mi piaceva perché ero a contatto con persone anziane e loro si erano affezionate a me ma a un certo punto venivo ostacolata nel mio lavoro che era di compagnia agli anziani ma anche come aiuto animatore perché affiancavo e aiutavo gli animatori che erano 3, poi è successo quindi che venivo ostacolata ma nel senso che mi succedeva che sbagliavo una cosa e io mi sentivo delusa da me stessa perché non venivo stimata abbastanza in quel periodo per le

cose, i lavori che mi riuscivano bene. Poi ho iniziato a fare 3 giorni all'Atelier e giovedì pomeriggio andavo in casa di riposo e in più venerdì e sabato mattina. Dopo però si è rotta questa corda e io ho smesso di andare in casa di riposo, poi sono stata inserita dopo un annetto per 2 pomeriggi a settimana presso la scuola materna di Chiesanuova ma è durato poco perché sono stata usata, presa in giro e molto usata come una scarpa vecchia che quando non ti va più bene, fai di tutto per gettarla via e io ora mi chiedo: ma dov'è tutta questa "inclusione"?

Poi le persone dal di fuori ti giudicano o ti guardano come un extra terrestre che fa paura o allora ti tengono ben lontano. Io mi vergogno quando vado al mare perché temo le critiche, i giudizi e io odio spogliarmi al mare perché la gente è cattiva e molto ignorante perché ti ferisce e ti fa un castello sulla tua persona che è osceno, ti emargina e tu sei "solo" e allora pensi "ma che colpa ne ho io se sono nato così?". Il mondo è cattivo e fa di tutto per distruggere anche quella poca autostima di te che hai. Perché tutto questo?

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MAGGIO 2017

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA

- “Per i cristiani in Africa, perché diano una testimonianza profetica di **riconciliazione**, di **giustizia** e di **pace** a imitazione di Gesù Misericordioso”.

La Chiesa in Africa come segno di riconciliazione

“In genere le notizie dall’Africa non hanno risonanza a meno che non si tratti di genocidio, di morti di fame in massa e cose simili. Paradossalmente, il fatto che il Cameroun abbia vissuto decenni di pace e che l’Angola abbia posto fine sette anni fa a una lunga guerra civile, tutto questo non fa notizia”: così scriveva recentemente il *National Catholic Reporter*, un giornale cattolico degli Stati Uniti.

Ciò è confermato dal fatto che quasi tutti i mezzi di comunicazione di massa, parlando dei **viaggi del Papa in Africa**, focalizzano il loro interesse ad esempio su una frase del Papa riguardante i preservativi, ignorando gli importanti discorsi sulla fame, la cooperazione, la solidarietà internazionale.

Dal punto di vista ecclesiale c’è anche un’altra considerazione da fare: il centro di gravità della Chiesa, per così dire, si è spostato nell’emisfero Sud del mondo. Un secolo fa, solamente il **25 per cento** della popolazione cattolica viveva nel Sud del mondo. Oggi le statistiche ci dicono che la percentuale è salita al **66 per cento**, cioè i **due terzi** della popolazione cattolica del mondo e si prevede che per la metà di questo secolo salga al **75 per cento**.

Nel ventesimo secolo la **popolazione cattolica** dell’Africa subsahariana è passata da **1,9 milioni** di fedeli a **130 milioni** con un ritmo straordinario di crescita del **6,7 per cento**.

C’è un’**energia giovanile** nella Chiesa africana e c’è la sensazione che **siamo arrivati** ad un importante **momento storico**.

Il panorama del continente africano **rimane drammatico** se teniamo presenti alcuni fattori.

Il numero degli africani che vivono in **estrema povertà** (cioè con meno di un dollaro al giorno) è calcolato dalle Nazioni Unite in **404 milioni** nel 2015, mentre circa **800 milioni** sono gli abitanti che vivono in situazione di fame cronica e di essi circa **300 milioni** sono bambini.

L’Aids è un’altra terribile piaga: si calcolano in circa **25 milioni** i malati o i sieropositivi, cioè il **6%** della popolazione africana adulta con la stima di circa **due milioni** di morti all’anno e tra i **12** e i **14 milioni** di **orfani** presenti in Africa a causa di questa malattia. A questa cifra si devono aggiungere circa altri **11 milioni** di **bambini** che muoiono di malaria, malattie intestinali, polmonite, ecc.

Passiamo al settore della **guerra**. Tra il 1990 e il 2005 **ben 23 nazioni africane** sono state coinvolte direttamente o indirettamente in **conflitti armati**, causando migliaia e migliaia di morti e **milioni di sfollati**. Di fronte a questa situazione, la Chiesa **non sta a guardare** e non si occupa soltanto della salvezza delle anime.

Dovunque nel continente c’è un impegno vivo e attivo nel campo sanitario come pure in quello dell’educazione. Lo testimoniano i numerosi **ospedali** e **dispensari** dislocati nei più remoti villaggi e la **migliaia di scuole** di ogni ordine e grado, anche in quei Paesi, come ad esempio nella Repubblica Democratica del Congo, dove il sistema scolastico sembra essersi arrestato del tutto.

Più di una volta la Chiesa è anche **stata chiamata**, o **si è offerta** lei stessa, come **mediatrice di pace** fra le parti in conflitto.

Oggi la Chiesa dell’Africa è impegnata su vari fronti e le **sue battaglie** sono:

- lo **sradicamento dell’ignoranza** e della mancanza di cultura;
- la **lotta contro le malattie** che in altri continenti sono state debellate da molto tempo;
- la **dignità della donna** e della **famiglia**;
- la **lotta** contro la **fame** e la **sete**.

La Chiesa africana è ben consapevole dei suoi compiti ed è per questo che ha indetto la Seconda Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi, proprio per essere segno di riconciliazione, di giustizia, di pace.

INTENZIONE DEI VESCOVI

- “Perché la **celebrazione dei sacramenti** apra all’incontro tra la nostra piccolezza e la misericordia di Dio”.

Cristo salvatore e sommo sacerdote

“**D**unque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, **Gesù il Figlio di Dio**, manteniamo ferma la professione di fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che **non sappia** prendere parte alle nostre debolezze: **egli stesso** è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque **con piena fiducia** al trono della grazia per ricevere **misericordia** e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (Eb 4, 14-16).

Cristo ha svolto la sua **missione di salvezza** nella sofferenza e, grazie alla sua obbedienza, viene proclamato salvatore e **sommo sacerdote**.

In lui trovano la loro perfetta realizzazione le caratteristiche del sacerdote dell’antica alleanza. Cristo è il sommo sacerdote **perfetto**: non si è infatti attribuito da sé questo ruolo, ma è stato chiamato da Dio che gliel’ha conferito e, **grazie alla sofferenza**, ha acquistato la

possibilità di **comprendere** la debolezza e la miseria dei suoi fratelli. Il recente Giubileo appena concluso è stato indetto da Papa Francesco perché ha sentito “che era desiderio del Signore mostrare agli uomini la via della riconciliazione”; ha sentito “che **Gesù** vuole aprire la porta del suo Cuore, che il **Padre** vuole mostrare le sue viscere di misericordia, e per questo ci manda lo **Spirito** per muoverci e **smuoversi**”.

La Chiesa non è un’associazione di perfetti, ma una comunione di **peccatori perdonati**, cioè di persone che hanno conosciuto il fascino ingannevole del peccato, ma anche la gioiosa e liberante esperienza del perdono.

La Chiesa è chiamata ad incarnare la **misericordia** di Dio, diventando “luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi **accolti, amati, perdonati** e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del vangelo (Papa Francesco).”

SABATO 13 MAGGIO AL SANTUARIO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA A VALDRAGONE (RSM)

GIORNATA DEI GIOVANI CONSACRATI

Sono ormai già tre anni che il nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi riunisce i giovani consacrati della diocesi per una giornata tutta particolare. L'idea nasce nel 2015. Pochi mesi prima Papa Francesco aveva indetto l'Anno della Vita Consacrata e il nostro vescovo non si fa sfuggire questa opportunità. Decide di convocare tutti i giovani consacrati che vivono all'interno della diocesi di San Marino – Montefeltro, insieme anche a quelli originari della diocesi, ma che ora sono fuori dal territorio diocesano. Inoltre l'incontro vede anche la partecipazione dei giovani sacerdoti e dei seminaristi della diocesi. L'iniziativa viene a prendere forma con il lavoro congiunto del Centro Diocesano Vocazioni. Così nel maggio 2015 la GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) diocesana vede riuniti a Novafeltria per la prima volta, oltre al vescovo Andrea e a tanti ragazzi, anche un bel gruppo di religiosi, religiose e sacerdoti. La giornata riesce pienamente: i giovani consacrati si incontrano, cominciano a conoscersi e pregano riuniti attorno al loro vescovo.



Ma non solo: incontrano i giovani della diocesi e raccontano le loro esperienze di vita testimoniando la gioia del dono della loro vocazione. L'evento si ripete a Borgo Maggiore nel 2016, anno giubilare della Misericordia, e anche quest'anno il vescovo raduna i giovani consacrati per l'appuntamento divenuto ormai tradi-

zionale. Questo incontro mostra la bellezza dei diversi carismi e delle più svariate vocazioni alla vita consacrata (maschile e femminile, di vita attiva, claustrale o eremitica) tutte suscitate dallo Spirito Santo per il bene della Chiesa e mostra concretamente non solo come ancora oggi il Signore chiami ad una vita di speciale consacrazione, ma anche come non pochi giovani possano rispondere con il dono gratuito della loro vita a questa proposta di sequela del Signore Gesù.

L'incontro quest'anno è programmato per sabato 13 maggio al Santuario del Cuore Immacolato di Maria a

Valdragone (RSM) in sintonia con il programma della diocesi, avendo così un forte carattere mariano. Infatti Papa Francesco ha proposto ai giovani in cammino verso la prossima GMG (che si svolgerà a Panama nel 2019), la figura di Maria; inoltre in quel giorno ricorre il primo centenario delle apparizioni a Fatima. Nel pomeriggio il vescovo incontrerà i giovani religiosi e insieme parteciperanno ad alcune iniziative predisposte dal Centro Diocesano Vocazioni. In serata invece l'invito sarà rivolto a tutto il popolo di Dio per un momento di preghiera insieme che culminerà con l'atto di consacrazione alla Madonna. Sarà un grande momento di fede per ciascuno di noi!

Mattia Benedettini

Una ricerca dell'Istituto Comprensivo P.O. Olivieri di Pennabilli sull'importanza della pace e la difesa dei nostri valori fondamentali

IN CAMMINO PER LA PACE

Il 7 aprile 1944 a Fragheto si è consumata una tragedia terribile nella quale trovarono la morte ben 30 persone, tutti civili disarmati ed indifesi.

La furia crudele dei nazifascisti non risparmiò nessuno, né donne, né vecchi e neppure bambini: incendiarono l'intero paese di Fragheto, lasciando i superstiti senza casa, senza famiglie e con una ferita impossibile da rimarginare.

Il comune di Castel delci per tali fatti ha ottenuto una medaglia d'argento al valor civile e ogni anno autorità civili e religiose, forze dell'ordine, associazioni e scuole si incontrano a Fragheto per ricordare le vittime della strage e per ribadire l'importanza per la nostra vita e per la nostra società dei valori fondamentali della democrazia, della giustizia, della pace, della fratellanza e della solidarietà.

Si tratta di una giornata significativa e ricca di contenuti: una circostanza per coltivare la memoria delle radici, della storia e dell'immenso valore dei diritti umani e civili. Una giornata di emozioni e commozione perché ci dimostra che il pericolo della violenza e della guerra può piombare su ognuno di noi come è piombato sugli ignari abitanti di Fragheto, sorpresi nelle loro attività quotidiane da una inimmaginabile aggressione. Questo ci fa riflettere sull'importanza della pace e sul fatto che i valori sono una conquista da difendere giorno per giorno e da non dare mai per scontati: è questo l'obiettivo del lavoro che tutti gli anni l'Istituto Comprensivo P.O. Olivieri di Pennabilli porta avanti con le classi quinte delle scuole primarie e le classi terze delle scuole secondarie di primo grado.

L'attività di studio e ricerca ha inizio con la commemorazione della Shoah (27 gennaio) e prosegue con l'approfondimento della conoscenza dei fatti storici inerenti alla Linea Gotica, per preparare la commemorazione della strage nazifascista di Fragheto.

L'educazione alla pace e alla tolleranza è fondamentale per i nostri alunni: conoscere il passato è indispensabile per rifiutare la violenza, rispettare la dignità dell'uomo, ripudiare la guerra. Qual è la strada per percorrere questo cammino di pace? La giusta direzione sono i ragazzi stessi ad indicarcela: mettersi nei panni dell'altro, cercare di capire cosa possa significare subire tanta violenza ma anche come sia possibile che persone come noi abbiano dimenticato il significato di essere umani. Dipingendo bandiere con messaggi di pace e scrivendo propri pensieri e poesie gli alunni lasciano il loro segno e costruiscono già da ora un futuro senza violenza. Come scrive Annalisa (Classe III A): "Oggi noi ricordiamo chi ha subito la violenza, chi è morto per essere libero, chi ha combattuto fino al suo ultimo istante, chi ora giace sotto terra per essersi imposto ad un dominio ingiusto, chi innocente ha subito un destino che non si meritava. È per questo che è necessario ricordare che dove domina il male ci sarà solo dolore e che bisogna quindi imparare ad apprezzare e aiutare, perché la pace è un cammino da percorrere insieme, con impresso nella mente il ricordo di chi è caduto cercandola".

Martina Brizzi (Referente progetto "Educazione alla memoria" IC di Pennabilli)



CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI

guidato da

sr. Ch. Elisabetta di Maria.

p Matteo Ghislini ofm capp presiederà le celebrazioni liturgiche e sarà disponibile per colloqui e confessioni.

da lunedì 5

a venerdì 9 giugno 2017

Sorelle Povere di S. Chiara

Monastero S. M. Maddalena

Via A. Battelli, 12

47866 S. AGATA FELTRINA (RN)

Tel. 0541.929622

Le giornate sono ritmate
dalla preghiera corale
della comunità monastica.

ORARIO INDICATIVO

DELLE GIORNATE:

7.00 Ufficio delle Letture
e Codi

8.00 Colazione

9.00 Lectio Divina
tempo per la preghiera e
meditazione personale
e colloqui

12.30 Pranzo

15.30 Lectio Divina

18.30 Vespri

e Celebrazione eucaristica

19.30 Cena

Gli arrivi sono previsti
nella mattinata del 5 giugno
e le partenze nel pomeriggio
di venerdì 9 giugno.

Per informazioni e iscrizioni

telefonare a: 0541.929622

entro il 20 Maggio 2016

e chiedere di sr. Fr. Amedea.

Le camere disponibili
(ognuna con servizi Internet)
sono 14.

Indicazioni per raggiungerci:

<http://www.clarissesantagata.it/contatti.html>

Il disegno in copertina è realizzato
dalle sorelle clarisse

COMUNICATO STAMPA DELLA SEGRETERIA DI STATO DELLA SANTA SEDE

L'Obolo di San Pietro diventa social e apre i profili Twitter e Instagram

L'obiettivo è quello di dialogare con chi vuole aiutare i più bisognosi e far conoscere le opere di carità realizzate grazie alla solidarietà dei fedeli di tutto il mondo, siano essi religiosi, laici, società, enti o fondazioni, e le strutture che coadiuvano da vicino il Papa nell'esercizio della Sua missione.

Dopo aver lanciato, lo scorso novembre, il nuovo sito internet www.obolodisanpietro.va, il secolare Ufficio di solidarietà arriva anche sui social.



Dal 1° marzo, sono infatti attivi i profili Twitter e Instagram dell'Obolo, nati con l'obiettivo di creare con i cattolici di tutto il mondo una comunicazione diretta, autentica, trasparente e partecipata con chi vuole aiutare i più bisognosi.

Su **Twitter**, l'Obolo di San Pietro è presente con tre distinti profili in lingua italiana, inglese e spagnola, mentre su **Instagram** il profilo è unico.

Sulle due piattaforme vengono quotidianamente condivisi i messaggi del Pontefice pubblicati sul sito ufficiale dell'Obolo, insieme a immagini, pensieri e approfondimenti sulle opere di carità avviate dalla Santa Sede attraverso questa storica iniziativa di Carità cristiana.

Come si legge in uno dei tweet pubblicati per inaugurare l'apertura del profilo "La misericordia è muoversi assieme, è andare incontro ai bisogni e alle necessità dei bisognosi". È con questo spirito che l'Obolo di San Pietro è impegnato a sostenere piccoli e grandi progetti in tutto il mondo, come la creazione di un ospedale pediatrico a Bangui in Centrafrica, la colletta voluta dal Papa per alleviare il dolore del popolo ucraino e il supporto in favore della prima università cattolica in terra giordana.

Nati per volontà della Santa Sede e come frutto di una stretta collaborazione fra la Segreteria di Stato, la Segreteria per la Comunicazione e il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, i tre profili **Twitter** "Obolo di San Pietro: @obolus_it"; "Obolo de San Pedro: @obolus_es"; "Peter's Pence: @obolus_en" e di **Instagram** "Obolus: obolus_va" sono pronti a ricevere come **follower** i cattolici di tutto il mondo ispirati da un comune cammino di misericordia: #movingMercy.

LETTERE ALLA REDAZIONE

UN INCONTRO CON LA BUONA SANITÀ!

Memore del servizio sanitario davvero efficiente mi rivolgo a te, caro Direttore, perché tu voglia cortesemente, attraverso il periodico «Montefeltro», rendere pubblica la mia testimonianza.

Il tema s'incentra sul soccorso, cura e degenza nell'Ospedale di Novafeltria. All'inizio di quest'anno, mia moglie si ammalò improvvisamente di ischemia cerebrale. Un mese e mezzo di ricovero e di assistenza. Ma l'ospedale ti soccorre. L'ospedale è come un buon amico: chiami il 118 e subito arriva, sotto casa, l'ambulanza, con il dottore che ti visita e decide. Se il caso è serio, trasportato al Pronto Soccorso, il malato è accolto come meglio non si può. Dopo gli accertamenti viene trasferito in medicina intensiva. Qui, incontri medici seri ed esperti, infermieri premurosi e solerti. Quando ti trasferiscono nel reparto "Lunga degenza", credi di finire in un luogo di "non ritorno". Ma non è così.

Qui ci sono gli stessi medici che si prendono cura seriamente del malato e studiano e approfondiscono il caso, giorno per giorno; ci sono gli infermieri e le infermiere, bravissimi, che corrono su e giù per i reparti, avanti e indietro nei corridoi, per soddisfare le esigenze dei malati, in ogni momento, senza mai scomporsi o agitarsi. E conforta-



no e tranquillizzano. Poi arrivano le fisioterapiste che fanno di tutto per rimetterti in piedi. La Caposala del reparto sorride a tutti e, intanto, vigila e controlla. Il Sacerdote porta la Comunione due volte la settimana, s'intrattiene per pregare e dare consolazione. In ore prestabilite, volontarie di un'associazione laica, con divisa e segno di riconoscimento, provvedono ai malati se non hanno assistenza.

"Importante non è curare, ma prendersi cura": un'autentica verità che trovi scritta lungo i corridoi.

Mi piace concludere con un plauso per tutto il personale; ma non vorrei dimenticare i giovani addetti alle ambulanze, pronti a sostenere e ad aiutare il malato durante le corse negli altri

ospedali della regione. E non dimenticare neppure le signore delle pulizie, che, con fare gentile, trovano sempre parole di sollievo. Ribaltando i ruoli a me pare che i veri pazienti siano i medici, gli infermieri e tutto il personale ospedaliero: disponibili sempre, mai stanchi, veri professionisti.

Grazie a tutti per quello che fate con vera passione.

Lo dico da cattolico: questo è Vangelo!

Leonardo Filomena
(Pennabilli)

AL CINEMA

"LA BELLA E LA BESTIA": l'allegoria della società

"Pensa alla cosa che hai sempre desiderato. Ora vedila con l'occhio della mente, poi sentila nel cuore"



Il 17 marzo 2017 è uscito nelle sale italiane il film *La Bella e la Bestia*, diretto da Bill Condon, che ci ha regalato, in occasione del periodo pasquale, la possibilità di riflettere insieme all'intera famiglia in alcuni aspetti della nostra vita e della nostra società in un clima di serenità e spensieratezza, attraverso un cartone animato classico, ma animato dalle interpretazioni di grandiosi attori hollywoodiani e momenti di allettante musica. Infatti, già nel primo trimestre del 2017, è stato dichiarato il film più visto in Italia.

La storia narrata è quella di Belle (Emma Watson) che vive con il padre Maurice (Kevin Kline) in un paesino francese, Villeneuve. Belle è una giovane ragazza sognante, che spera di scappare un giorno da quel paese, che è diventato per lei come una gabbia, una prigionia, perché nessuno sembra capire il suo desiderio di cultura, di conoscenza, di sapere, a differenza degli altri cittadini che sembrano intrappolati nella monotonia e nella mentalità provinciale.

Un giorno, Maurice parte a cavallo per andare al mercato, ma un forte temporale irrompe lungo il viaggio dell'uomo e, nel tentativo di cercare un riparo, Maurice giunge in un oscuro castello, dove vive la Bestia (Dan Stevens), che lo rinchioda in una torre del castello, offeso dall'intrusione dell'uomo. Belle, preoccupata per la scomparsa del padre, giunge al castello e si offre come prigioniera al posto del padre. Belle dovrà perciò affrontare il comportamento sgarbato e apparentemente insensibile della Bestia, eppure dopo strane vicende all'interno del castello compiute per mano di divertenti e bizzarri personaggi come Lumière (Ewan McGregor), Henry Tockins (Ian McKellan), Mrs Bric (Emma Thompson) e Chicco (Nathan Mack), trasformati in oggetti domestici, Belle inizierà a comprendere le ragioni dei rudi atteggiamenti della Bestia, reso tale da un incantesimo per essersi dimostrato superficiale e crudele nei confronti di un'umile donna.

La storia narrata ci fa davvero comprendere il senso della bellezza, ma non quella estetica, bensì quella dell'animo, che ci può davvero fare innamorare, affascinare e incantare. Spesso ci si lascia ingannare dalle apparenze, quando la realtà spesso si nasconde proprio dentro di esse, come Dio che non si manifesta mai in modo clamoroso o sfarzoso, bensì dietro ai volti di umili persone o in piccoli gesti quotidiani che a volte noi non riusciamo a notare. *La Bella e la Bestia* non è un film per bambini, ma è un film per persone, tutte le persone che spesso hanno incertezze, paure, dimenticanze affinché riscoprano quella magia dell'animo che emoziona e tocca il cuore del pubblico attraverso le immagini di questo commovente film. Inoltre, questo film, che è anche grande simbolo dell'emancipazione (soprattutto culturale) femminile, ha dimostrato grande vicinanza al tema lasciando nella lavorazione la guida di ogni settore del set ad una donna.

Melissa Nanni

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO**San Marino: progetto "Wheels on Waves" per disabili**

San Marino promuove e partecipa al progetto "Wheels on Waves", un evento nautico di forte impatto sociale presentato a Milano il 12 aprile in una conferenza stampa condotta da Paolo Liguori presso l'Auditorium Pirelli. Il Segretario di Stato Marco Podeschi è intervenuto a nome del Governo prendendo parte attivamente alla presentazione del progetto di Andrea Stella, fondatore dell'Associazione "Lo Spirito di Stella", che promuove e difende i diritti delle persone con disabilità. Si tratta di una regata velica a bordo di un catamarano senza barriere architettoniche che prenderà avvio fra due settimane con l'intento di diffondere il contenuto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Una regata molto significativa, che partirà da Miami per raggiungere New York dove, presumibilmente, per mano del Segretario Generale delle Nazioni Unite verrà consegnato il testo di detta Convenzione allo stesso Andrea Stella, lui stesso disabile. La stessa proseguirà per far tappa in altri porti statunitensi, affronterà la traversata oceanica, per raggiungere l'Europa e quindi l'Italia.

Presso la Santa Sede è prevista la consegna del testo convenzionale al Santo Padre. Presso la Darsena di Rimini, il catamarano sarà poi ormeggiato per tre giorni; l'organizzazione del progetto e la delegazione a bordo saranno poi accolti a San Marino in una giornata dedicata espressamente all'impegno della Repubblica nel settore della disabilità. La conferenza stampa ha visto succedersi sul palco numerosi ospiti convenuti per l'occasione tra i quali Marco Tronchetti Provera, il noto velista Mauro Pellaschier, Ilaria D'Amico così come numerosi sponsor e progettisti del particolare catamarano senza barriere architettoniche. Il Segreta-

rio di Stato Podeschi ha illustrato le tante ragioni che sottendono all'ampia partecipazione istituzionale della Repubblica, avendo l'iniziativa ottenuto l'alto Patrocinio degli Ecc.mi Capitani Reggenti ed il coinvolgimento attivo delle Segreterie di Stato agli Affari Esteri, allo Sport, al Turismo e alla Sanità; il Responsabile istituzionale dello Sport ha dunque sottolineato il pieno interesse a sostenere l'iniziativa e ad implementare progressivamente, a livello interno, il contenuto della Convenzione internazionale.

In conferenza stampa è altresì intervenuta Barbara Frisoni, Presidente Special Olympics confermando la piena adesione all'iniziativa e il coinvolgimento dei ragazzi sammarinesi aderenti al suo Comitato. (RTV San Marino)

Disabilità: a San Marino la mostra "Cervelli Variopinti"

Rimini e San Marino insieme per promuovere l'arte come linguaggio universale con la mostra "Cervelli variopinti" della "Cooperativa Sociale Edith Stein" di Rimini.

Il legame tra l'arte e il racconto di se stessi per esorcizzare paure, anche terribili. A San Marino la "Cooperativa Sociale Edith Stein" di Rimini ha portato al Museo Pinacoteca San Francesco "Cervelli Variopinti" una mostra di pittura e scultura a cura di Debora Branchi. 26 tele e 13 sculture realizzate nell'ambito dell'Officina d'Arte che ospita persone con problemi psichici.

Gli Istituti Culturali hanno scelto di accogliere l'esposizione in un ottica di rete che scelga l'arte come linguaggio universale.

A San Marino nel 2016 il Servizio domiciliare disabilità ha seguito 122 persone, 108 adulti e 14 minori. Sono 98 gli utenti che hanno assistenza residenziale tra Colore del Grano e Atelier, 36 le per-

sone in inserimento lavorativo. Nel video l'intervista a Simona Casagrande, Direttore Servizio Territorio Disabilità. (Fonte RTV San Marino)

Taglio del nastro per la nuova funivia, la Reggenza nel viaggio inaugurale

Nuove cabine, nuovo stile, nuove strumentazioni. È una funivia tutta nuova quella inaugurata sabato 15 aprile alla presenza dei Capitani Reggenti, Mimma Zavoli e Vanessa D'Ambrosio. L'impianto, che dal 1959 collega Borgo Maggiore al castello di Città, è tornato in funzione nei giorni scorsi dopo il lavoro di manutenzione ventennale.

Oltre alle cabine, di ultima generazione e utilizzate nelle funivie alpine, sono stati sostituiti i portali scorrevoli di accesso e le pavimentazioni. Aggiornati anche il sistema elettrico e il circuito di sicurezza. Circa 1 milione e 900mila euro il costo. "Risaliamo" è lo slogan scelto per l'evento che funge anche da metafora, come ha spiegato il segretario di Stato, Simone Celli, di una 'rinascita' dell'intera comunità sammarinese. (Fonte SMRTV)

A lezione di dialetto

Nello spazio aggregativo "La Campana" di Faetano bambini e ragazzi alle prese con le lezioni di dialetto tenute da Checco Guidi. Il laboratorio è gratuito e nasce dalla passione del poeta dialettale



per le tradizioni locali e dalla voglia di trasmetterle alle nuove generazioni. Prendendo spunto dal libro *Modi 'd di*, quel che si propone è un parallelo tra la civiltà contadina e la realtà di oggi. Sullo sfondo il piacere del confronto tra generazioni. (Fonte RTV San Marino)

**“Fermiamo la domanda”:
contro la prostituzione, insieme il Comune di Rimini e la papa Giovanni XXIII**

Adelina – giovane albanese, picchiata e violentata, messa su gommone e avviata alla prostituzione in Italia – porta la sua testimonianza di donna, oggi libera, partendo da tre concetti: le prostitute non sono lavoratrici del sesso, ma schiave; i clienti sono complici di questa schiavitù; nessuna donna vende il suo corpo da sola. Da Rimini la nuova campagna culturale e di sensibilizzazione, insieme il Comune e la papa Giovanni XXIII, proprio sull'esempio di Don Benzi che della lotta alla riduzione in schiavitù dell'essere umano ha fatto la sua battaglia e che di donne dalla strada ne ha salvate più di 7000.



“Questo è il mio corpo” il claim della campagna, nell'immagine una donna che stringe una bambola nuda e ferita. Contrasto alla prostituzione in strada: va fermata la domanda con Rimini in testa, dopo gli ultimi casi di sanzioni amministrative fino a 10mila euro a colpire i clienti. Dalle volontarie che ogni giovedì notte portano conforto alle ragazze sfruttate il quadro del fenomeno: “Sono romene al 50%, poi bulgare, albanesi e da qualche mese sono tornate le nigeriane. Sono sul lungomare, sulla statale, in zona Celle, Grattacielo, sulla statale adriatica, fino a Lido di Savio. (Fonte RTV San Marino)

Ospiti dai Reggenti i cittadini sammarinesi in Francia e i concertisti per beneficenza

Udienze reggenziali, sabato 8 aprile, a Palazzo Pubblico ALLIANCE FRANCAISE e la BANDA MILITARE ospiti dai Capi di Stato.

In occasione dell'Assemblea Generale della Federazione delle Alliance Francaise d'Italia e San Marino la Reggenza ha accolto ufficialmente, insieme ai cittadini vissuti in Francia e rientrati sul Titano, gli



ospiti dell'Alliance Francaise nella sala del Consiglio Grande e Generale. Ad accompagnare i membri della Consulta e il presidente della associazione, Michèle Francois Chiaruzzi, c'era il Segretario agli Esteri Nicola Renzi. I Capi di Stato hanno ringraziato i partecipanti al sodalizio per il reciproco arricchimento e lo scambio culturale tra Francia, Italia e San Marino. Fraterna amicizia e fruttuosa collaborazione alla base dell'incontro-evento in Repubblica.

I Capitani Reggenti hanno poi incontrato nella Sala dei Dodici la rappresentanza della Banda Militare guidata dal Maestro Gatta insieme alla famosa soprano Teresa Sparaco accompagnati dal Segretario Marco Podeschi. Cantante e musicisti si sono poi esibiti al Titano nel Concerto in Onore della Eccellentissima Reggenza. L'evento artistico mondano in collaborazione con “I nuovi serenissimi” è stata una serata di beneficenza in favore della “Fondazione Centro anch'io”. I Reggenti incontrando gli ospiti hanno ringraziato la signora Sparaco e consorte per la presenza e amicizia verso i Sammarinesi. (Fonte RTV San Marino)

**Il valore della solidarietà:
i ragazzi di prima media incontrano
le associazioni di volontariato**



Iniziativa a coronamento del progetto interdisciplinare “Un piccolo gesto per un grande obiettivo”. Dall'incontro delle prime classi della Scuola Media di Fonte dell'Ovo con le associazioni di volontariato che hanno beneficiato delle iniziative solidali realizzate durante l'anno scolastico, la consapevolezza di aver dato un

significato ad un gesto. Progetti, realizzati anche grazie alla collaborazione delle famiglie, che per lo più mirano a garantire un'istruzione e condizioni di vita migliori a giovani e giovanissimi che vivono in Paesi dove spesso anche i diritti più elementari vengono calpestati.

Presenti i rappresentanti degli Amici di Padre Marcellino, di Noi per Zambia, delle Missioni Estere Cappuccini, di Avsi e Aslem. Ognuno ha spiegato iniziative e obiettivi portati avanti dalle rispettive realtà associative. Proiettato anche il video dell'attività in corsia dei doctor clown dell'Associazione “Vip – Viviamo in Positivo”: l'esempio pratico di come si possa regalare un sorriso a chi vive situazioni di malattia in ospedale.

Lo scopo principale del progetto è quello di diffondere nelle giovani generazioni la cultura della tutela dei diritti, della pace e del rispetto, stimolando i ragazzi ad essere cittadini attivi e responsabili.

(Fonte RTV San Marino)

San Marino: Prima visita Ufficiale al Consiglio d'Europa



Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, gli Affari Politici e la Giustizia, Nicola Renzi, giovedì 27 Aprile è stato a Strasburgo in Visita Ufficiale al Consiglio d'Europa e ha partecipato il giorno successivo, al Seminario di alto livello dal titolo “Libertà religiosa in Europa: bilancio e prospettive”, organizzato dalla Rappresentanza Permanente di San Marino presso il Consiglio d'Europa e da CILP - Council on International Law and Politics, organizzazione no profit particolarmente attiva nella difesa dei diritti umani. L'evento intende fare il punto sull'attualità della libertà religiosa, analizzata anche in rapporto ai migranti, ai rifugiati e alla funzione prioritaria che l'educazione riveste all'interno degli Stati membri ai fini della stessa miglior integrazione. Ad accompagnare il Segretario di Stato Renzi una delegazione composta dai Rappresentanti della Missione Permanente e dal Giudice presso la Corte Euro-

Continua da p. 23

pea a Strasburgo, dai Vertici del Tribunale Unico e da funzionari di Segreteria di Stato e Dipartimento Affari Esteri. Già da questo pomeriggio, il Segretario di Stato Renzi incontrerà il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, al quale rappresenterà l'impegno di San Marino all'interno dell'Organizzazione di Strasburgo.

A seguire si intratterà a colloquio con il Presidente dell'Assemblea Parlamentare, Pedro Agramunt. In queste giornate, fra l'altro, è in corso la sessione primaverile della stessa Assemblea Parlamentare, alla quale partecipa anche la delegazione sammarinese. Il programma di visita prevede poi l'incontro con il Commissario per i Diritti Umani, Nils Muižnieks, e, nel tardo pomeriggio, con il Presidente del Comitato dei Delegati dei Ministri, l'Ambasciatore della Repubblica di Cipro Theodora Constantinidou.

Si è trattato della prima Visita Ufficiale al Consiglio d'Europa da parte del Segretario di Stato Renzi, che fornirà allo stesso l'opportunità di un ampio e approfondito confronto con i vertici istituzionali dell'Organizzazione, ai quali rappresenterà l'intensa attività della Repubblica nei settori dei diritti umani, democrazia e stato di diritto, per dare piena implementazione agli stessi capisaldi del Consiglio d'Europa.

Al termine della partecipazione al Seminario di alto livello il Segretario di Stato Renzi incontrerà il Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, Guido Raimondi, e renderà successivamente visita alla Corte medesima.

San Marino: presentato il "Rapporto sull'impresa sammarinese"

Si è svolta mercoledì 26 aprile, presso il Palace Hotel di San Marino, la Giornata dell'economia, organizzata dalla Camera di Commercio di San Marino.

Dopo i saluti del Segretario di Stato per l'Industria, Artigianato e Commercio, Lavoro, Cooperazione e Telecomunicazioni di San Marino, Andrea Zafferani l'ente camerale ha presentato alla stampa ed ai numerosi partecipanti, il "Rapporto sull'impresa sammarinese".

Il Presidente della Camera di Commercio, Pier Giovanni Terenzi, ha illustrato al pubblico presente il lavoro svolto dal personale della Camera di Commercio, in primis da Nicola Michi, coadiuvato dal Direttore, Massimo Ghiotti e grazie alla collaborazione dell'Ufficio informatica, tecnologia, dati e statistica di San Marino.



Il report svolto ha messo in luce come l'economia sammarinese abbia intrapreso un cammino di ripresa, che non sembra distaccarsi molto da quello europeo, con un lieve incremento previsto per il 2016 rispetto all'anno precedente.

Il numero di imprese sammarinesi è ancora lontano da quello pre 2008, anche se il numero di occupati nel 2016 rispetto a quello del 2015 vede un aumento di 292 unità.

L'analisi dei bilanci 2015 delle imprese sammarinesi conferma il trend positivo che caratterizza la maggior parte dei settori economici, con un aumento generale del valore della produzione e buoni livelli di redditività.

L'indagine congiunturale, realizzata grazie alla collaborazione di 400 operatori economici ha evidenziato come il clima di fiducia delle imprese sia in crescita per la quarta rilevazione consecutiva, massimo storico dal 2009 ad oggi.

"I dati mostrano una piccola ripresa dell'economia e dell'occupazione, comunque non certo soddisfacente specie alla luce della grande recessione subita dalla Repubblica negli anni passati. È importante fotografare al meglio, a livello statistico e qualitativo, la situazione che vivono le imprese, i loro timori ed i loro progetti di sviluppo e investimento, per rendere sempre più efficaci e mirate le politiche pubbliche: in questo senso, questo genere di indagini rappresenta uno strumento di analisi prezioso. Soprattutto, è importante agire in fretta e con determinazione, cercando di concretizzare i cambiamenti necessari in termini normativi ed amministrativi per rendere sempre più competitive le imprese" dichiara il Segretario di Stato Andrea Zafferani.

"I dati che scaturiscono da questo rapporto segnalano che la situazione generale sta migliorando progressivamente, ciò nonostante la crescita economica prevista per i prossimi anni è modesta ed il ritmo di crescita del PIL ancora lontano da quello pre crisi. È necessario continuare a lavorare per mettere in campo le migliori

condizioni affinché si possa rafforzare ogni settore dell'economia e compensare in parte quanto perso negli ultimi anni" afferma Pier Giovanni Terenzi, Presidente della Camera di Commercio.

L'Università di San Marino premiata a Roma per la "Best Innovative Idea"

Un articolo scientifico sulla rigenerazione del conglomerato bituminoso, utilizzato per le pavimentazioni stradali, è valso al Corso di Laurea in Ingegneria Civile dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, in collaborazione con la Politecnica delle Marche, il riconoscimento "Michael T. Long Award 2017" come "Best Innovative Idea" durante il convegno "International Congress on Transport Infrastructure and Systems", tenuto recentemente a Roma e focalizzato sulle tecnologie emergenti per una mobilità ecosostenibile.

Durante l'evento organizzato nella Capitale italiana, ricercatori e ingegneri impegnati nei trasporti e nelle infrastrutture stradali, provenienti da oltre 50 Paesi, sono stati coinvolti in oltre cento presentazioni in sessioni parallele e workshop.

"L'articolo descrive la progettazione di un conglomerato bituminoso contenente alti quantitativi di materiale fresato proveniente dalla demolizione delle pavimentazioni stradali – spiega Andrea Grilli, ricercatore dell'Ateneo sammarinese – il vecchio bitume è stato rigenerato tramite l'uso di uno specifico bio-additivo, ottenuto dalla distillazione dello scarto del legno di pino usato per la produzione della carta. L'efficacia del prodotto è stata testata sia in laboratorio che in un campo prova sull'Autostrada A14. Questi lavori, apprezzati anche a livello internazionale, hanno permesso, nell'ambito dell'accordo fra l'Università e l'Azienda Autonoma di Stato per i Lavori Pubblici, la redazione di un nuovo Capitolato Speciale d'Appalto per i lavori di manutenzione straordinaria della rete stradale del Titano. È un progetto assolutamente al passo con i tempi, sia dal punto di vista della tecnologia che dell'ecosostenibilità".



NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

San Leo nei racconti di viaggio degli americani Zeneba Bowers e Matt Walker

Zeneba Bowers e Matt Walker, due musicisti classici americani che si esibiscono in un'orchestra sinfonica, amano viaggiare esplorando città e luoghi da scoprire fuori dai percorsi comuni e più noti.

Il viaggio è una parte integrante della loro vita. Nel loro sito web (www.little-roadseurope.com) condividono l'immensa conoscenza che hanno di molte piccole città, magari non menzionate in altri siti web o pubblicazioni, fornendo alcuni consigli di viaggio, suggerimenti e idee progettuali, entrando in sintonia con la gente del posto, conoscere il cibo, la cultura e la storia del territorio.

Dai loro viaggi in Europa, principalmente in Italia, sono nate anche alcune pubblicazioni dedicate in particolare alla Toscana e all'Emilia-Romagna, quest'ultima descritta come una Regione ricca di storia, bellezze naturali, opere d'arte e di architettura che abbracciano secoli, nonché la casa di alcuni dei capisaldi culinari della cucina italiana. Nel volume "Emilia-Romagna, Italy: A Personal Guide to Little-known Places Foodies Will Love", San Leo è l'unica località della Provincia di Rimini ad essere inserita nei racconti di viaggio degli autori e a rappresentare assieme a Longiano, nella vicina Provincia di Forlì-Cesena, l'intero territorio della Romagna. Già nel 2015, la certificazione "American Friendly", riconoscimento annuale conferito dalla "Fondazione Italia Usa" ai Comuni che fanno parte dei "Borghi più belli d'Italia" e alle imprese aderenti al consorzio delle eccellenze italiane, ha evidenziato una buona sinergia fra San Leo e i turisti americani. Il riconoscimento ha lo scopo di promuovere in America i borghi che hanno alcune caratteristiche e di favorire il soggiorno di turisti americani, nei territori che rappresentano il Made in Italy di qualità con accoglienza, strutture adeguate ai bisogni e con personale felice di essere amico degli Stati Uniti.

La menzione nella guida di Bowers e Walker rappresenta un ulteriore motivo di orgoglio per l'Amministrazione Comunale di San Leo e una nuova conferma del buon lavoro svolto in termini di tutela, recupero e valorizzazione del Centro Storico e del ricchissimo patrimonio culturale

della Città sempre più apprezzato dai visitatori. Per informazioni: Ufficio Turistico I.A.T. Numero Verde Gratuito 800/553800; tel. 0541/926967; info@san-leo2000.it; www.san-leo.it; Facebook Città di San Leo.

Perticara: la miniera

L'uomo e lo zolfo - Il legame fra l'uomo e lo zolfo si perde nella notte dei tempi: gli archeologi hanno ipotizzato che gli antichi romani, se non addirittura le popolazioni della tarda età del bronzo, lo utilizzassero per la concia del pellame e per sbiancare i tessuti. In antichità le popolazioni della zona di Perticara si limitarono alla raccolta del minerale che affiorava naturalmente lungo il corso del torrente Fanante, ma con la scoperta della polvere da sparo cominciò l'avventura dell'uomo



nelle viscere della terra alla rincorsa della roccia solfurea, come indirettamente attestato anche dalla presenza di mulini per la produzione di polvere pirica a Novafeltria e Campiano di Talamello. Dal XVII secolo appaiono le prime sporadiche notizie di qualche attività mineraria e dal XVIII secolo si succedettero numerose proprietà in loco allo sfruttamento dei filoni di zolfo di Perticara e della Marazzana: la famiglia Masi, il conte Giovanni Cisterni (che realizzò anche una raffineria di zolfo a Rimini), la Società Picard, la Società Anonima delle Miniere Solfuree di Romagna e la Trezza Albani, si susseguirono alla guida dell'attività estrattiva dello zolfo, fra sviluppo tecnologico e crisi ricorrenti. Furono scavati i primi grandi pozzi e la miniera si spinse sempre più in profondità, nel 1850 per la fusione dello zolfo furono costruiti i primi calcheroni a rimpiazzare sistemi più obsoleti e dal 1880 entrarono in funzione i primi forni Gill.

Nel 1917 la Società Montecatini acquistò la concessione per lo sfruttamento del giacimento di zolfo di Perticara a prezzi fallimentari: si avviò così la più importante industria della zona con migliaia di

uomini impegnati a scavare decine di chilometri di gallerie. Il ritmo produttivo dell'estrazione mineraria scandì la vita di intere generazioni: nel 1938 lo stabilimento di Perticara raggiunse l'apice dell'attività estrattiva con produzioni di zolfo greggio che sfiorarono le 50.000 tonnellate e l'impiego di oltre 1600 dipendenti. Dal secondo dopoguerra iniziò un lento declino: la concorrenza di paesi esteri che producevano lo zolfo con metodi alternativi e a prezzi più concorrenziali, il lento esaurimento dei giacimenti, il superamento tecnologico e il sempre più importante interesse della Montecatini per il settore chimico portarono alla drammatica chiusura della miniera di Perticara nel 1964.

La miniera oggi - Il fascino del mistero e del sottosuolo, la riscoperta del patrimonio e il desiderio di ritrovare il luogo perduto della miniera nascosta sotto il paese di Perticara e repentinamente sigillata nel 1964, ha portato, negli anni Ottanta, alla riapertura della discenderia Fanante. Questo ha permesso di organizzare indagini speleologiche mirate al monitoraggio del sottosuolo, allo scopo di conoscere lo stato di stabilità della miniera in vista di una sua riapertura a scopo turistico e scientifico. La pericolosità causata dai diffusi crolli e dalla mancanza di areazione che provoca bassi tenori di ossigeno e notevoli quantità di gas tossici, ha limitato le indagini a pochi metri di galleria: la riapertura della miniera rimane ancora un desiderio lontano, ma la ricerca di nuovi mezzi per la messa in sicurezza del sottosuolo continua.

Novafeltria: vacanze per anziani

L'Amministrazione comunale di Novafeltria, nel quadro delle azioni rivolte alla popolazione anziana, intende promuovere, anche per il prossimo periodo estivo, soggiorni di vacanza per anziani al mare, in montagna ed alle terme, giusta deliberazione di G.C. n. 20 del 25/02/2017. Per tale finalità sarà attivato, con decorrenza dal 01/04/2017, uno specifico sportello informativo per la divulgazione delle opportunità di vacanza per anziani, in località montane, marine, termali, presentate al Comune da parte di operatori economici. Pertanto, gli operatori economici inte-

Continua da p. 25



ressati potranno fare pervenire a questo Comune, tramite e-mail all'indirizzo: ufficio.segreteria@comune.novafeltria.rn.it proposte di vacanze per anziani nell'estate 2017, fornendo tutta la documentazione informativa necessaria. Si precisa che questo Comune svolgerà solo una attività informativa e di assistenza agli anziani per le pratiche connesse alla prenotazione delle vacanze.

Novafeltria: criticità in ospedale e diritto alla salute Nasce il Gruppo di Lavoro dell'Alta Valmarecchia

Promosso dal Sindaco del Comune di Novafeltria, Dott. Stefano Zanchini, si è ufficialmente costituito il Gruppo di Lavoro avente natura tecnico-politico-socio-sanitaria, che nasce dall'esigenza di ulteriormente rafforzare l'impegno già profuso, a livello locale, per la difesa, la tutela e la salvaguardia del diritto alla salute di tutti i cittadini dell'Alta Valmarecchia.

Ne fanno parte vari soggetti quali sindaci, consiglieri provinciali, operatori sanitari, rappresentanti del mondo del volontariato sociale e del comitato civico nato a difesa dell'ospedale "Sacra famiglia". Nel corso del primo incontro che si è svolto il 20 marzo, sono state esaminate le principali criticità presenti soprattutto nell'Ospedale di Novafeltria. Il nosocomio ha ricevuto il riconoscimento dello status di "presidio ospedaliero in zona particolarmente disagiata". "Il presidio ospedaliero in zona particolarmente disagiata si legge in una nota del comitato

"deve essere dotato di tutte quelle strutture e del personale che un tale presidio deve possedere per espressa previsione normativa". Ad oggi, continua la nota invece il "Sacra Famiglia" di Novafeltria, non solo non è stato ancora adeguato agli standard normativi previsti e contemplati dal decreto ministeriale n. 70/2015, ma è stato oggetto di un progressivo depotenziamento. "Una situazione portata più volte all'attenzione dei vertici aziendali ricevendo molto spesso promesse ad oggi inattese".

Da tempo l'ospedale attende medici ed infermieri dedicati al Pronto Soccorso che, continua la nota "di fatto renderebbero autonomo questo servizio evitando promiscuità con il personale del 118, liberando la guardia internistica o anestesio-logica notturna favorendo lavoro e turnistica nell'UO di Medicina". Si è ancora in attesa dei lavori di ristrutturazione del reparto di medicina e la riorganizzazione del reparto di chirurgia. "Purtroppo" si legge ancora nella nota "ad oggi le uniche due camere sono spesso occupate e in modo promiscuo da pazienti della medicina e lungodegenza e ciò compromette e impedisce una corretta programmazione degli interventi. Le sedute per gli interventi di cataratta risultano al momento sospese e questo è inaccettabile avendo avuto tutto il tempo di programmare la sostituzione dell'oculista e quindi chiediamo l'immediata ripresa degli interventi. Criticità anche nel reparto di ortopedia che "con l'attuale unica seduta settimanale non si riesce a supportare il PS né la medicina territoriale e anche per banalità si viene inviati a Rimini.

"Tempi di attesa lunghi per gli ecodoppler e necessità di implementare le sedute di endoscopia digestiva" invece le si è incrementate a Cattolica dove l'80% degli utenti sono della Regione Marche". "Molto critica" – continua il comitato – "è anche la partita legata ai trasporti secondari in quanto l'ambulanza infermieristica dedicata a Novafeltria denominata Tango 13, nata quale supporto al PS di Novafeltria per centralizzare pazienti, o per consulenze o per servizi su questo territorio, viene fatta quotidianamente lavorare a Rimini per i servizi più disparati. Quando necessaria a Novafeltria ecco lievitare i tempi di attesa anche di ore con inevitabili disagi e pericoli; molto spesso i pazienti preferiscono procedere con mezzi propri verso Rimini, sia per il carattere di urgenza di una prestazione o perché chiude il servizio di consulenza specialistica. Inoltre il comitato punta il dito sul ritardo dell'avvio dei lavori della

RSA. "L'azione del gruppo di lavoro, si esprimerà attraverso l'esercizio di una funzione di controllo, sia riguardo al processo di adeguamento dell'Ospedale di Novafeltria agli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi previsti da Decreto Balduzzi indicati nel punto 9.2.2. dell'Allegato 1 al D.M. n. 70/2015, nonché al ripristino o attivazione di quei servizi precedentemente elencati che devono essere presenti in un ospedale periferico ma strategicamente fondamentale per garantire il diritto alla salute di una popolazione collinare e montana già fortemente penalizzata su tanti altri settori". (Fonte Altarimini)

Arriva al cinema il corto sulla strage di Fragheto, "E come potevamo noi cantare..."



Dopo 3 anni di lavoro congiunto delle due associazioni, "Spazio Fotografico Coriano" e "Il borgo della Pace Fragheto", il cortometraggio che racconta la vita di un paese sconvolto dalla furia cieca della guerra, è stato ultimato. Un grande impegno di un gruppo di ragazze e ragazzi che hanno cercato di ricostruire la quotidianità di un paese negli anni 40, ma che soprattutto sono riusciti a rappresentare ciò che la guerra e i suoi orrori hanno strappato ad una comunità come quella di Fragheto, piccola frazione del comune di Castel delci, situato nell'Alta Valmarecchia. "E come potevamo noi cantare...", vede registi e cast impegnati a raccontare cosa sarebbe stato delle vite delle 14 famiglie residenti nel '44 a Fragheto, se quel maledetto 7 aprile non avesse seminato terrore e morte tra i suoi abitanti.

"Il senso di questo impegno, che vorremmo condividere con voi" raccontano i registi del progetto "sta nel ripudio di ogni guerra e violenza, e le due Associazioni, con questo lavoro, vogliono lanciare un messaggio di pace ed un'esortazione a non dimenticare". Presso il Cinema Settebello è stata allestita una mostra da Spazio Fotografico Coriano da venerdì 7 aprile 2017. La mostra rappresenta un'interpretazione concettuale di alcuni mem-



bri dell'associazione. Ciascuno di loro ha interpretato a sua maniera la triste vicenda vissuta dal borgo di Fragheto. Il ricavato dell'iniziativa (biglietto di euro 5,00 solo adulti) sarà utilizzato per le spese quali, i diritti SIAE ed oneri della sala cinematografica, e come sostegno alle iniziative culturali di "Il borgo della Pace Fragheto". (Fonte Altarimini)

San Leo "Linee che si incontrano in un luogo profetico" Rassegna Musicale aprile 2017

Il Distretto Della Musica Valmarecchia e la Scuola Comunale di Musica di San Leo con il patrocinio del Comune di San Leo hanno organizzato per il mese di aprile 2017 la rassegna musicale "Linee che si incontrano in un luogo profetico".

I concerti in calendario hanno proposto di volta in volta ambientazioni e musiche di differente natura, riempiendo con belle melodie e il suono degli strumenti gli spazi di prestigiosi luoghi sacri del territorio leontino. La rassegna infatti quest'anno si è svolta, a differenza delle passate edizioni, non solo presso il Complesso Conventuale di San Domenico al Monte di Pietracuta di San Leo, ma anche nella Chiesa di Sant'Antonio Abate di Montemaggio, recentemente restituita al culto dopo i lavori di restauro fortemente voluti dall'Amministrazione Comunale di San Leo.

Domenica 2, 9, 23 e 30 aprile 2017 dalle ore 17.30, voci e suoni, contenitori di tradizioni e culture, sono stati protagonisti della rassegna "Linee che si incontrano in un luogo profetico".

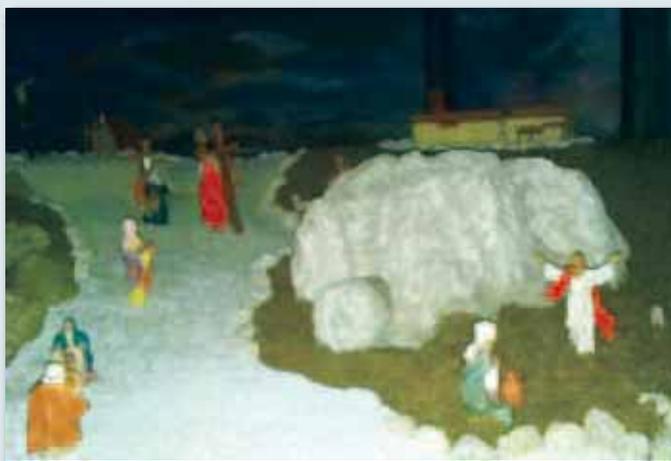
Il Distretto della Musica Valmarecchia, nato dall'incontro di alcuni professionisti nel settore musicale, è un'associazione culturale senza scopo di lucro, che sta sviluppando nel territorio del Montefeltro, così ricco di storia e di arte, un centro internazionale di cultura musicale, con all'interno un Museo-Laboratorio interattivo, riferimento centrale per vari settori, dal Turismo alle Arti, con il supporto di coloro che vogliono investire sui giovani. L'Amministrazione Comunale di San Leo, oltre ad avere patrocinato la rassegna in parola, ha instaurato una pluriennale collaborazione con il Distretto della Musica Valmarecchia che abbraccia diversi eventi culturali locali sempre graditi dal pubblico. Per informazioni: Distretto della Musica Valmarecchia cell. 392 2033951, ddmvalmarecchia@gmail.com; Ufficio Turistico I.A.T. Numero Verde Gratuito 800/553800; Tel. 0541/926967; info@sanleo2000.it; www.san-leo.it; Facebook Città di San Leo.

ECHI DELLA PASQUA IN DIOCESI

Quarta edizione del presepe pasquale di Ponte Santa Maria Maddalena allestito e creato da Marco Mancini ed aiutato da alcuni abitanti della zona. Questo presepe ripercorre alcune scene della Passione di Cristo: dall'ultima cena alla Risurrezione.

Molto particolari e scenografici gli effetti speciali che sono stati creati: dalla pioggia con temporali all'apertura del Santo sepolcro!!!!!!

Il presepe si potrà ammirare fino a metà maggio. Per info e visite su richieste Marco Mancini 339 6927076 e Parrocchia 0541 923902.



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE

#ACI150 Futuro Presente

domenica 30 APRILE PIAZZA SANPIETRO incontro con PAPA FRANCESCO

con il patrocinio di



La Diocesi
di San Marino-Montefeltro,
le parrocchie e le famiglie si
consacrano
al Cuore Immacolato
di Maria

1917-2017

Fatima è qui...

Verso il 13 maggio

MARTEDÌ 9 MAGGIO

Ore 21 Casa San Giuseppe, Valdragone (RSM)
Vittorio Messori "Inchiesta su Fatima"
Conferenza pubblica

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO

Inizio Esercizi Spirituali della "Guardia d'onore"
Casa San Giuseppe, Valdragone (RSM)

GIOVEDÌ 11 MAGGIO

Ore 21 Sala Montelupo, Domagnano (RSM)
Suor Maria Gloria Riva "Ave Donna Santissima"
Arte e musica cantano Maria

VENERDÌ 12 MAGGIO

Ore 9:30-12 Casa San Giuseppe, Valdragone (RSM)
fr. Gian Carlo Bruni o.s.m.
"Maria, chiave di lettura della grazia e della fede"
Mattinata di spiritualità per i sacerdoti e i religiosi
GIORNATA PENITENZIALE E DI PREGHIERA NELLE FAMIGLIE

SABATO 13 MAGGIO

Santuario Cuore Immacolato in Valdragone RSM

Dalle ore 15 alle ore 20

Pregghiera ininterrotta del Santo Rosario

*guidata dai responsabili degli Uffici Pastoralis diocesani,
dei gruppi, delle Associazioni e dei Movimenti*

Ore 17

Meeting dei giovani consacrati

Ore 20

Santo Rosario

Concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo

Insegnamento tenuto da mons. Decio Cipolloni

Processione e Atto di consacrazione

*Dalle ore 15 sono disponibili sacerdoti per le Confessioni
e il colloquio spirituale*

DOMENICA 14 MAGGIO

Ore 21 Basilica di San Marino (RSM)

Corale San Marino "Stabat Mater" di Karl Jenkins

Concerto in onore della Madonna

SABATO 20 MAGGIO

Ore 16:30 Parrocchia di San Marino Città

Giornata mondiale della gioventù diocesana

"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"

Come custodire nel cuore delle nostre comunità e nelle nostre famiglie la grazia e le grazie di questa esperienza mariana?

Ogni comunità saprà come rispondere a questa esigenza. La Commissione "13 maggio" propone di riprendere l'esperienza già vissuta durante il recente Giubileo della Misericordia: convenire ogni primo sabato del mese da giugno a settembre in un luogo mariano della Diocesi. La proposta aiuterà le comunità a rilanciare la preghiera del Rosario e a fare memoria del Cuore Immacolato di Maria ad ogni primo sabato del mese. Questa itineranza aiuterà a sentire sempre più "cara" la nostra Diocesi e a far sperimentare quella peregrinazione nella fede che ha caratterizzato la vita di Maria. Per il "dopo 13 maggio" **Pellegrinaggi mariani in diocesi**

3 giugno Pellegrinaggio a Santa Maria d'Antico
(parrocchia San Giovanni Battista)

1 luglio Pellegrinaggio a Romagnano
(luogo delle apparizioni della Madonna di Romagnano)

5 agosto Pellegrinaggio a Montecerignone
(parrocchia Santa Maria in Recluso)

2 settembre Pellegrinaggio alla Basilica di San Marino
insieme ai giovani

13 ottobre Conclusione dell'itinerario mariano al Santuario
del Cuore Immacolato di Valdragone (RSM)

7-10 settembre Pellegrinaggio diocesano a Fatima
guidato dal vescovo Andrea